



Un caloroso benvenuto ai rappresentanti del comune di Calahorra dai loro "hermanos" di Monte Compatri

Sommario:

pag. 2 L'Europa ed i gemellaggi
 pag. 4 Il Venerabile Padre Giovanni di Gesù Maria...
 pag. 6 Centro Culturale Laghetto
 pag. 6 Il gemellaggio
 pag. 6 C.I.A.C., Consorzio d'impres
 pag. 8 P. Giovanni di Gesù Maria ispiratore del gemellaggio
 pag. 8 Il concorso d'arte Venerabile P. Giovanni di Gesù Maria
 pag. 8 L'utilità del gemellaggio
 pag. 10 Due parole su Monte Compatri
 pag. 12 Montecompatri, a cavallo di due secoli
 pag. 14 Franco Monti, un innamorato di Calahorra

Sumario:

pag. 3 Europa y los hermanamientos
 pag. 5 El Venerable Padre Juan de Jesús Maria...
 pag. 7 Centro Culturale Laghetto
 pag. 7 El hermanamiento
 pag. 7 C.I.A.C., Consorzio de empresas
 pag. 9 P. Juan de Jesús Maria inspirador del hermanamiento
 pag. 8 El concurso de Arte "Venerable Padre Juan de Jesús Maria"
 pag. 9 La utilidad del hermanamiento
 pag. 11 Dos palabras sobre Monte Compatri
 pag. 13 Montecompatri, a caballo de dos siglos
 pag. 15 Franco Monti, un enamorado de Calahorra

Tivoli RCA 88 S.r.l.

IMPRESA DI COSTRUZIONI

Tivoli RCA 88 S.r.l

00172 Roma - Via dei Frassini, 87

Tel. 06.23236058 - Cell. 337.758807 - 335.5203983



L'Europa ed i gemellaggi *(di Armando Guidoni)*

Quando osserviamo una carta geografica "politica" riusciamo immediatamente



Europa e Zeus in un antico affresco

a distinguere i confini designati fra le diverse aree le quali sono rappresentate con colori diversi. Spesso, li vediamo anche coincidere con elementi naturali, con fiumi, con catene montuose. Sembra quasi che quei confini li abbia messi proprio lì la natura come se fossero un limite invalicabile da non dover superare. Ma la natura non costruisce confini, non preordina separazioni dell'umanità da umanità. Le cosiddette "barriere naturali" quali mari, laghi, fiumi, catene montuose o quant'altro non possono essere considerate "elementi naturali di discontinuità culturale", ma dovrebbero essere considerate, invece, elementi attraverso i quali si sono potuti sviluppare continuamente i rapporti di vicinanza tra culture distanti tra loro.

Non si può dire che tra le due sponde di un fiume, o tra i due versanti opposti di un monte non ci sia una continuità. Gli stessi Mari, seppur molto ampi rispetto alle dimensioni dell'uomo, hanno sempre rappresentato una sorta di legame fra le civiltà che si sono sviluppate sulle opposte sponde ed è proprio navigando essi che nel corso dei secoli quelle civiltà hanno potuto stabilire relazioni culturali ed interessare rapporti commerciali.

Purtuttavia, il concetto di confine è nato dalla necessità di separare la proprietà privata di un individuo da quella degli altri e si è poi esteso a rappresentare lo spazio riservato di comunità sempre più vaste, visto il "bisogno" continuo dell'uomo di una più intensa forma di comunione. Ma non perdiamo di vista il fatto che si tratta solo di un "concetto".

Nel nostro tempo, però, pur restando immutata la tendenza della ricerca di una più intensa forma di comunione, si sta rafforzando l'idea della propria individualità, facendo così emergere la percezione che la "comunione diffusa" sia una sorta di "vincolo soffocante".

Nelle società si divarica sempre più la parte di cittadini che "sente" una migliore collocazione di sé in un'organizzazione "liberale individualista" rispetto a quella basata sulla "comunione e solidarietà".

Purtroppo non esiste una società organizzata in modo da dare la più ampia libertà e, contemporaneamente, la più ampia sicurezza di poter contare sulla solidarietà degli altri. E purtroppo il potere politico dei singoli Stati non riesce più ad esercitare il doveroso controllo su un potere economico che ormai ha superato i confini dell'ambito politico per diffondersi su tutto il mercato planetario. Un potere economico che pur dando accesso nel suo interno ad una sempre più ampia porzione di umanità (che rimane comunque una minima parte del totale) sta però scavando un profondissimo solco che divide i ricchi (sempre più ricchi) dai poveri (sempre più poveri).

Ecco perché per il futuro dell'Europa la cosa più importante da costruire è quella che ancora non è stata edificata, e cioè la politica comune. Ma ciò potrà avvenire solamente attraverso un processo naturale e culturale. Bisogna guardare al passato, in particolare a ciò che è accaduto nello scorso secolo quando, durante il primo e il secondo conflitto mondiale si ponevano migliaia e migliaia di soldati a presidiare i propri confini ed altre moltitudini di uomini a conquista-

re quelli altrui. La Seconda Guerra Mondiale, in particolare, è stato il conflitto fra gli Stati che maggiormente, in tutta la storia dell'umanità, ha messo quasi tutti i popoli d'Europa ognuno contro l'altro. Durante tale conflitto l'Europa ha espresso al massimo il proprio potenziale di nazionalismo, d'odio e di predominanza della "Ragion di Stato". Ne è derivata un'immensa carneficina distribuita in tutto il continente. Quasi tutte le nazioni l'hanno subita e quasi tutte hanno contribuito a compierla.

Se questo è stato effettivamente "il male" da tutti riconosciuto, occorre riconoscere anche che oggi la vera conquista da fare è quella di superarlo e di integrare, per quanto è possibile, le culture affini dei popoli europei.

A tale scopo i singoli Stati "che hanno promosso e sperimentato ogni tappa dell'integrazione, depositari degli ideali che l'hanno sospinta in avanti" (Carlo Azeglio Ciampi) stanno cercando di "costruire" la politica comune, ma è

necessario attivare anche, e soprattutto, un processo naturale e culturale che parta da comunità di dimensioni inferiori. È necessario che i singoli cittadini europei si adoperino per conoscere ed accettare i rispettivi singoli cittadini degli altri Paesi. Su questo piano i gemellaggi sono azioni operative determinanti per contribuire a migliorare le conoscenze sui contesti politici, sociali e culturali europei, poiché si rendono ben presenti, tra i due attori, i bisogni ed i problemi del territorio in modo da collocarli nel contesto di un'azione di coinvolgimento e di impegno comune per edificare una Europa basata sulle tradizioni municipali che valorizzi le autonomie e le identità civiche.

È solo attraverso la reciproca conoscenza che si potranno superare le diversità che separano. È solo con la creazione di autentici legami d'amicizia fra giovani i quali, pur avendo lingue e costumi diversi, possono comunque rafforzare la comprensione e il reciproco rispetto sviluppando lo scambio su temi d'interesse comune e promuovendo progetti che valorizzino l'idea del gemellaggio e che favoriscano ulteriori incontri.

Verchiamo tutti insieme di navigare nel mare del secolo che si è da poco tempo dischiato alla nostra vita facendo gonfiare le vele con un po' di necessaria utopia.

Parlo da utopista, lo so. Ma o essere utopisti o sparire.

Pier Paolo Pasolini



FAZA ROMA
Fabbrica attrezzature zootecniche avicole dal 1968
Pollai, conigliere, voliere, gabbie fredde e calde, impianti di macellazione mobili, etc.

Faza S.r.l. - Via Casilina km. 22,600 - 00040 Montecompatri - Roma - Italy
tel. +39/069476129 - fax +39/069476033 - www.faza.it - info@faza.it

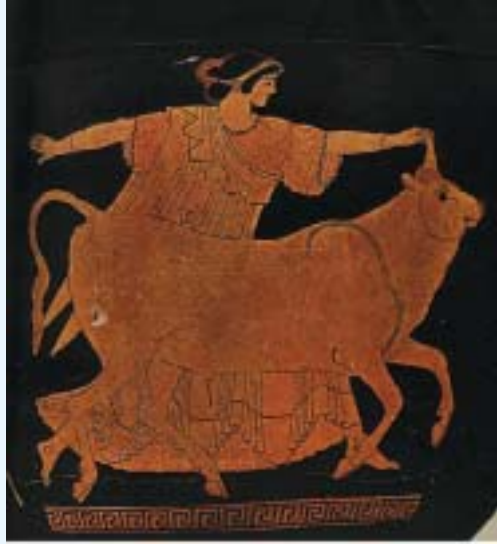
GRUPPO BIANCHI

Bianchi Elio srl
GRUPPO BIANCHI
Metalmeccanica Bianchi srl
GRUPPO BIANCHI
Verniroma srl
GRUPPO BIANCHI
Sidercasilina srl
GRUPPO BIANCHI

Europa y los hermanamientos *(de Armando Guidoni)*



Cuando observamos un mapa geográfico “político”, enseguida logramos



Europa e Zeus - 490 a.C.

distinguir las fronteras dibujadas porque están representadas de diferente color...A menudo, las vemos también coincidir con elementos naturales, como ríos, montañas, etc. Parece casi que esos confines los haya puesto propio allí la misma naturaleza como si fuesen un límite insuperable. Pero la naturaleza no construye fronteras, no predispone separaciones de la humanidad dentro de la humanidad. Las dichas “barreras naturales” como mares, lagos, ríos, cadenas de montes no pueden ser considerados “elementos naturales de discontinuidad cultural”, pero, en cambio, tendrían que ser consideradas

elementos a través de los que se han podido desarrollar continuamente las relaciones de cercanías entre culturas lejanas entre ellas. No se puede decir que entre las dos orillas de un río, o entre los dos vertientes opuestos de un monte no haya una continuidad. Los mismos Mares, aunque más amplios respecto a la dimensión del hombre, han representado siempre una especie de unión entre las civilizaciones que se han desarrollado en los opuestos vertientes y es propio navegando, que ellos en el curso de los siglos, aquellas civilizaciones han podido establecer relaciones culturales y entretejer relaciones comerciales.

A pesar de todo esto, el concepto de frontera ha nacido por la necesidad de separar la propiedad privada de un individuo y se ha extendido a representar el espacio reservado de comunidad cada vez más amplias, vista la “necesidad” continua del hombre de una intensa forma de comunión. Pero no perdamos de vista el hecho que se trata solamente de un “concepto”.

En la actualidad, aunque queda inmutada la tendencia de la búsqueda de una comunión más intensa, se está reforzando la idea de la individualidad propia, haciendo resaltar la percepción que la “comunión difundida” sea una forma de “vínculo sofocante”. En la sociedad se ensancha siempre más la parte de ciudadanos que “siente” una colocación mejor de sí mismo en una organización “liberal individualista” respecto a la que se basa en la “comunión y solidaridad”. Desdichadamente no existe una sociedad organizada que de la más amplia libertad y, al mismo tiempo, la más amplia seguridad de poder contar con la solidaridad de los demás. Y desdichadamente el poder político de cada Estado no logra más ejercitar el control debido sobre un poder económico que ya ha superado las fronteras en el ámbito de la política para propagarse sobre el mercado planetario entero. Un poder económico que si bien da acceso a su interior a una amplia porción de humanidad (que es una mínima parte del total) está excavando un profundísimo surco que divide los ricos (siempre más ricos) de los pobres (siempre más pobres).

He aquí el porqué para el futuro de Europa la cosa más importante que hay que construir es la que aún no se ha edificado, osea la política común. Pero esto podrá suceder solamente a través de un proceso natural y cultural. Es necesario mirar al pasado, en particular a lo que acaeció en el siglo pasado, cuando, durante la primera guerra mundial se ponían a millares y a millares de soldados a presidir sus propias fronteras y a otra multitud de gente a conquistar la de los demás. La segunda guerra mundial, en particular, ha sido el conflicto entre

los Estados que mayormente, en toda la historia de la humanidad, ha puesto a casi todos las poblaciones de Europa cada una contra la otra. Durante tal conflicto Europa ha expreso al máximo su potencial de nacionalismo, de odio y de predominancia de la “Razón de Estado”. La consecuencia fue una inmensa matanza distribuida en todo el continente. Casi todas las naciones la han sufrido y casi todas han contribuido a empezarla.

Si éste ha sido “el mal” por todos reconocido, es necesario reconocer también que hoy la verdadera conquista que hay hacer es la de superar e integrar, las culturas semejantes de las poblaciones europeas. Con tal objetivo cada Estado está tratando de “construir” una política común, pero es necesario activar también, un proceso natural y cultural que empiece en las comunidades de pequeñas dimensiones. Es importante que cada ciudadano europeo se preste a conocer y aceptar a los respectivos ciudadanos de cada País. En esta dirección los hermanamientos son acciones operativas determinantes para contribuir a mejorar los conocimientos sobre contextos políticos, sociales y culturales europeos, puesto que se hacen presentes, entre los dos actores, las necesidades y los problemas del territorio de manera que se coloquen en el contexto de una acción de coparticipación y de empeño común para edificar una Europa basada en las tradiciones municipales que valore las autonomías y las identidades cívicas.



Es sólo a través del recíproco conocimiento que se podrán superar las diferencias que ahora separan. Sólo con la creación de auténticos lazos de amistad entre jóvenes que aunque tengan idiomas y costumbres diferentes, puedan reforzar la comprensión y el recíproco respeto desarrollando un intercambio sobre temas de interés común y fomentando proyectos que valoricen la idea del hermanamiento y que favorezca posteriores encuentros. Tratemos todos juntos de navegar en el mar del siglo que desde hace poco se ha abierto a nuestra vida haciendo hinchar las velas con un poco pero necesaria utopía.

Hablo como utopista, lo sé. Pero o ser utopista o desaparecer.

Pier Paolo Pasolini



Produzione Distanziatori ed accessori per casseformi in legno

Attrezzatura e Macchinari per Edilizia

Legname da costruzione Noleggio e vendita

Ferramenta - Materiale edile - Ceramiche

Magazzino: Via delle Marmorelle 106 - Loc. Laghetto
(Via Casilina Km. 23,500) Monte Compatri (RM) Tel. 06.9476795-7

Concessionario Tributi





Il Venerabile Padre Giovanni di Gesù Maria da Calahorra a Monte Compatri

(Paolo Bragatto) - Il Venerabile P. Giovanni di Gesù Maria ha rappresentato non solo una figura di primaria importanza nella formazione della nascente Congregazione d'Italia, ma continua ad essere, tutt'oggi, una presenza viva e feconda nel Carmelo in generale e nel Convento di S. Silvestro in particolare. Ce



Il busto del Venerabile

ne viene conferma dal gemellaggio Monte Compatri-Calahorra, sua città natale, come anche dal Concorso d'Arte a lui intitolato, che - già alla quarta edizione - va raccogliendo un numero sempre crescente di consensi. È per questa ragione, che proponiamo il suo profilo in questa pubblicazione.

P. Giovanni di Gesù Maria nacque a Calahorra (Spagna) nel 1564, da Diego De S. Pedro e Anna De Ustarroz, e fu battezzato con il nome di Juan il 27 gennaio dello stesso anno. Educatore nella fede e nella carità, dimostrò fin dalla più giovane età, vivacità d'ingegno e grande versatilità negli studi. I successi riportati nell'apprendimento della grammatica e della retorica, indussero il padre ad iscriverlo alla rinomata Università di Salamanca - che frequentò probabilmente tra il 1576-78 e il 1582 - dove s'impadronì perfettamente delle lingue antiche greco, latino ed ebraico, e frequentò con successo il corso di filosofia, rivelando una sorprendente abilità dialettica. Fu qui che Giovanni, probabilmente toccato dall'esempio dei Carmelitani Scalzi che frequentavano i corsi, maturò la vocazione religiosa.

Dopo aver frequentato il Noviziato di Pastrana e aver pronunciato i voti solenni - nel 1583 -, proseguì gli studi presso l'Università di Alcalá de Henares, rinomata per il suo avanzato corso di filosofia, e il cui primo rettore era stato lo stesso S. Giovanni della Croce.

Nel 1585, P. Giovanni fu inviato presso il Convento di S. Anna a Genova, dove fu ordinato sacerdote. Nel 1593, partecipò al Capitolo di Cremona, che segnò la separazione degli Scalzi dai Calzati. Rientrato al Convento di S. Anna, eretto in Noviziato, fu nominato Maestro dei Novizi, e questo sarebbe stato il maggior impegno di tutta la sua vita.

Fu inviato a Roma nel 1597, presso il Convento di S. Maria della Scala, dove si sarebbe ancora dedicato alla formazione dei novizi fino al 1611, anno in cui venne eletto Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi della Congregazione di S. Elia. Lasciò Roma solo nel 1607 per recarsi a Napoli, dove insegnò Teologia e Sacra Scrittura per l'anno accademico 1607- 1608.

Nel 1598, fu chiamato con altri quattro religiosi a redigere le Costituzioni della nuova Congregazione, le quali avrebbero costituito il fondamento dell'Ordine fin quasi ai giorni nostri. Svolse inoltre un ruolo di primaria importanza nel promuovere e sostenere l'apostolato missionario dei Carmelitani Scalzi.

Stimato per la sua saggezza e la sua fama di santità, il suo consiglio era ricercato da laici, religiosi, cardinali, papi e santi. Ricordiamo S. Roberto Bellarmino della Compagnia di Gesù, con cui strinse una profonda amicizia spirituale, S. Giuseppe Calasanzio, fondatore delle "Scuole Pie", il trinitario S. Giovanni della Concezione, e i pontefici Clemente VIII e Paolo V.

P. Giovanni di Gesù Maria svolse il compito di maestro ed educatore del Carmelo Riformato, sia in qualità di scrittore mistico che di formatore della gioventù carmelitana, avviandola - secondo lo spirito di S. Teresa d'Avila - alla vita contemplativa e al servizio di apostolato.

Fu uomo di carattere mite e sereno, dedito alla preghiera, che ritenne fonda-

mentale nella formazione interiore in qualsiasi stato di vita. Oltre ad essere afflitto da continue sofferenze fisiche nel corso di tutta la sua vita, fece esperienza costante di quella "purificazione passiva" che S. Giovanni della Croce chiama "notte oscura": una purificazione che lo avrebbe proiettato verso i più alti gradi di elevazione ascetica.

Dal 1585 al 1615 (anno della sua morte), P. Giovanni scrisse più di ottanta opere, trattando di esegesi, politica, pedagogia, teologia, mariologia, storia, etica, letteratura, biografia. Scritte in latino, italiano o castigliano, alcune di esse sono rimaste per lungo tempo inedite. A seguito di accurate ricerche, sono state scoperte molteplici edizioni prodotte in lingua ungherese, polacca, lettone, slovacca, rumena, araba e armena. Ciò a conferma del grande interesse che esse hanno destato a livello internazionale. Rammentiamo - tra le tante - *L'Arte di amare Dio*, menzionata dallo stesso S. Francesco di Sales, suo contemporaneo e autore di uno scritto omonimo, *La Teologia mistica*, *l'Istruzione dei Novizi* e *l'Istruzione del Maestro dei novizi*. P. Giovanni fu inoltre il primo biografo e panegirista di S. Teresa d'Avila, insieme alla quale è, con S. Giovanni della Croce, il più famoso scrittore Carmelitano.

Nell'aprile del 1611, presso il Convento di S. Silvestro in Monte Compatri, fu eletto Preposito Generale. Durante il proprio governo, si occupò dell'espansione dell'Ordine in Europa e in terra di missione.

Concluso il proprio mandato e sentendo approssimarsi l'ora della morte, P. Giovanni si trasferì nell'amato Convento di S. Silvestro. Qui, percorrendo quello che egli stesso volle chiamare "il viale della contemplazione", trascorse lunghe ore in intimo colloquio con Dio.

Il 28 maggio del 1615, festa dell'Ascensione, spirò confortato dalla presenza del proprio direttore spirituale, P. Domenico di Gesù Maria. Ai suoi funerali, svoltisi nell'antica cappella del convento (l'attuale pinacoteca), accorsero in gran numero gli abitanti di Monte Compatri che già lo acclamavano "Beato".

P. Giovanni fu sepolto nel piccolo cimitero dei religiosi, ma quando, due anni dopo, fu aperta la sua tomba, "apparve il corpo integro, incorrotto e di colore così vivo, che sembrava ancora abitato dalla sua anima" (P. Fiorenzo del Bambino Gesù). Il corpo era flessibile, leggero come una piuma; e il petto, che quando egli era in vita appariva livido e verdastro, ora si presentava normale. Né vi era più traccia della cicatrice lasciata da un intervento alla tibia.

In quattro secoli, il corpo del P. Giovanni ha subito ben nove ricognizioni, l'ultima delle quali è avvenuta nel maggio del 1995. In tale occasione, è stato deposto nella nuova cappella a lui dedicata, nella chiesa del Convento di S. Silvestro.

Il 22 marzo del 1996, nell'Aula Conciliare del Vicariato di Roma, si è aperto il Processo Diocesano per la beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio, conclusosi il 23 ottobre del 1998. Il giorno seguente, è stato suggellato in onore di P. Giovanni il gemellaggio tra Monte Compatri e Calahorra.

(Tratto da: Laura Isotton "Il venerabile p. Giovanni di Gesù Maria il Calagorritano" In "Il piccolo fiore di Gesù" vol 51 n°2 Anno 2005) (con il permesso dell'autore)



Controluce è diffuso nei Castelli Romani e Colli Prenestini in un bacino d'utenza di 500.000 abitanti.

La versione digitale nel sito www.controluce.it è stata visitata da 1.500.000 navigatori!!!

Per la tua pubblicità su questo giornale telefona al numero 338.14.90.935

FRANTOIO OLEARIO ZANECCHIA s.r.l.

...a Monte Compatri nella tradizione dal 1928



Monte Compatri (RM) - via G. Felici 2/4

tel. 06 9485143 - email: frantoio.zaneccchia@tiscali.it



I.S.A.R.

FRATELLI FUSCO

00040 Montecompatri (RM)

km 22.400, v. Casilina

tel: 06 9476024 fax: 06 9476024

email: isarfusco@tiscalinet.it

isarfusco@tiscalinet.it

fabbrica serrande, basculanti
automazioni, porte tagliafuoco
portoni sezionali, infissi in alluminio
grate di sicurezza, cancelli

e quanto riguarda la carpenteria leggera e pesante

El Venerable Padre Juan de Jesús María de Calahorra a Monte Compatri



(Paolo Bragatto) - El Venerable P. Juan de Jesús María ha representado una figura de importancia primordial en la formación de la naciente Congregación de Italia, y sigue siendo aún hoy, una presencia viva y fecunda en lo Carmelita en general y en el convento de S. Silvestre en particular. Lo atestigua el hermanamiento entre Monte Compatri y Calahorra, su ciudad natal, como también el Concurso de Arte a él dedicado, que - ya ha llegado a su cuarta edición - y que va recogiendo siempre más un número creciente de asensos. Es por esta razón, proponemos su perfil histórico en este artículo.

P. Juan de Jesús María nació en Calahorra (España) en 1564, por Diego de S. Pedro y Ana de Ustarroz, y fue bautizado con el nombre de Juan el 27 de enero del mismo año. Educado en la fe y en la caridad cristiana, demostró desde joven su vivacidad de ingenio y su gran versatilidad en los estudios. Los éxitos demostrados en el aprendizaje de la gramática y de la retórica, indujeron al padre a inscribirle en la famosa Universidad de Salamanca que frecuentó probablemente entre el 1576/78 y el 1582. Allí se adueñó perfectamente de los idiomas antiguos del griego, latín y del ebraico, y asistió con suceso el curso de filosofía, revelando una sorprendente habilidad dialéctica. Fue allí que Juan, probablemente inspirado por el ejemplo de los Carmelitas Descalzos que también asistían a los cursos, reconoció la vocación religiosa.

Después de haber frecuentado el Noviciado de Pastrana y de haber pronunciado los solemnes votos en 1583, continuó sus estudios en la Universidad de Alcalá de Henares, famosa por su avanzado curso de filosofía, y porque cuyo primer rector había sido S. Juan de la Cruz. En 1585, P. Juan fue mandado en el convento de S. Ana en Génova, donde fue ordenado sacerdote. En 1593, participó al Capítulo de Cremona, que marcó la separación de los Descalzos con los Calzados. Vuelto al convento de S. Ana, erigido en Noviciado, fue nombrado Maestro de los Novicios, y éste será la mayor ocupación de su vida. Fue mandado también a Roma en 1597 en el convento de S. María de la Scala, donde se dedicaría a la formación de los novicios hasta el 1611, cuando vino elegido Preósito General de los Carmelitas Descalzos de la Congregación de San Elías. Dejó Roma solamente en 1607 para ir a Nápoles, donde enseñó Teología y Sagrada Escritura en el año 1607-08. En 1598, fue llamado con otros cuatro religiosos a elaborar la Constitución de la nueva Congregación, que habría de constituir el fundamento del Orden hasta nuestros días. Desarrolló además un rol de primaria importancia en promover y sostener el apostolado misionero de los Carmelitas Descalzos. Estimado por su sabiduría y por su fama de santidad, su consejo era importante para laicos, religiosos, cardenales, papas y santos. Recordemos a S. Roberto Bellarmino de la Compañía de Jesús, con el que apretó una amistad espiritual profunda, a S. José Calasanzio, fundador de las escuelas "Scuole Pie", al trinitario S. Juan de la Concepción, y a los pontífices Clemente VIII y Pablo V.

P. Juan de Jesús María desarrolló la tarea de maestro y de educador del Carmen Reformado, sea en calidad de escritor místico que de reformador de la juventud carmelita, aviándola - según el espíritu de Santa Teresa de Ávila - a la vida contemplativa y al servicio del apostolado.



L'urna contenente il corpo del Venerabile

Fue un hombre con un carácter tranquilo, dedicado a la oración, que creyó fundamental la formación interior en cualquiera situación de la vida. Además de estar afligido por continuos sufrimientos físicos en el curso de toda su vida, hizo constante experiencia de aquella "purificación pasiva" que S. Juan de la Cruz define "la noche oscura": una purificación que lo proyectaba hacia los grados más altos de la elevación ascética.

Desde 1585 hasta 1615 (año de su muerte), Padre Juan escribió más de ochenta obras, que tratan de exegesis, política, pedagogía, teología, mariología, historia, ética, literatura, biografía. Escritas en latín, italiano y castellano, algunas de ellas han permanecido por mucho tiempo inéditas. Después de esmeradas búsquedas, han sido descubiertas muchas ediciones producidas en húngaro, polaco, letón, eslovaco, rumano, árabe, y en armenio. Ésto en confirmación del gran interés que han tenido a nivel internacional. Recordemos entre otras *El Arte de amar Dios*, mencionada por el mismo S. Francisco de Sales, su contemporáneo, y autor de un escrito omónimo, *La Teología mística*, la *Instrucción de los Novicios* y la *Instrucción del Maestro de los novicios*.

P. Juan fue además el primer biógrafo y panegirista de S. Teresa de Ávila, junto a la que es, con S. Juan de la Cruz, el escritor carmelita más famoso.

En abril de 1611, en el Convento de San Silvestre en Monte Compatri, fue elegido Preósito General. Durante su mismo gobierno, se ocupó de la expansión del Orden en Europa y en tierras de misión.

Concluido su mandato P. Juan se trasladó a su amado Convento de S. Silvestre a esperar la muerte. Aquí, recorriendo lo que él quiso llamar sucesivamente, "la avenida de la contemplación, pasaba largas horas en íntimo coloquio con Dios. El 28 de Mayo de 1615, fiesta de la Ascensión, moría confortado por la presencia de su propio director espiritual, P. Domingo de Jesús María. En su funeral, celebrado en la antigua capilla del convento (la actual pinacoteca), acudieron en

gran número los habitantes de Monte Compatri que ya lo llamaban "Beato". P. Juan fue enterrado en el pequeño cementerio de los religiosos, pero cuando, después de dos años, fue abierta la tumba, "aparecía su cuerpo incorrupto y con tan color, que parecía todavía tener alma" (P. Fiorenzo del Niño Jesús). El cuerpo era flexible, ligero como una pluma; y el pecho, ahora se presentaba normal, mientras cuando estaba en vida lo tenía verdooso y lívido.

Había desaparecido la cicatriz dejada después de una operación a la tibia. En cuatro siglos, el cuerpo del P. Juan ha sostenido nueve identificaciones, la última ha sido en mayo de 1995. En tal ocasión, P. Juan ha sido colocado en la nueva capilla a él dedicada, en la iglesia del Convento de S. Silvestre. El 22 de marzo de 1996, en el Aula Conciliar del Vaticano de Roma, se ha abierto el Proceso Diocesano para la Beatificación y Canonización del Siervo de Dios, concluyéndose el 23 de octubre de 1998.

El día siguiente, fue sellado en honor de P. Juan el hermanamiento entre Monte Compatri y Calahorra.

(De Laura Isotton: "Il Venerabile p. Giovanni di Gesù Maria il Calagorritano" In "Il piccolo fiore di Gesù" vol 51 n° 2 Anno 2005) (con el permiso del autor)

ORGANIZZAZIONE ROMANA
VENDITA INFISSI

o.r.v.i.
s.r.l.

00040 PANTANO BORGHESE - ROMA
Via Casilina km. 20,100 - Tel. 06/9476137 - Telefax 06/94770034

00178 ROMA - Tel. 06/7222114 - 06/7211545 Fax
Grande Raccordo Anulare, 4708 - Km 42,800 (Tratto Tuscolana-Appia)

- PORTE - PORTONCINI BLINDATI E MASSELLO - DOGHETTATO BATTISCOPE E SEMILAVORATI ●
- MONOBLOCCHI - FINESTRE CON PERSIANE - FINESTRE PER TETTI FINESTRE ALL'INGLESE CON SPORTELLONI (IN PINO E DOUGLAS) ●
- PORTE BASCULANTI - PORTE IN FERRO SCALE AEREE IN FERRO E LEGNO - PORTE TAGLIAFUOCO ●
- BOX PREFABBRICATI IN LAMIERA - MONOBLOCCHI COIBENTATI CIVILE - CANTIERE - CAMPING - COMUNITÀ - SERVIZI IGIENICI PREFABBRICATI ●

PRONTA CONSEGNA
SI ESEGUONO LAVORI SU ORDINAZIONE

i.m.e.l.
Impresa multiservizi enti locali

I.M.E.L. s.r.l.
Via Tuscolana, 66
00044 FRASCATI (ROMA)

Servizi per le pubbliche amministrazioni



Centro Culturale Laghetto

<www.centroculturalelaghetto.it>

Monte Compatri oltre il centro storico, è uno dei più caratteristici e affascinanti dei Castelli Romani, possiede un territorio abbastanza vasto diviso in quattro frazioni: Osa, Molaria, Pantano e Laghetto. In quest'ultima, la più grande delle quattro, che supera i 2500 abitanti, ha sede il Centro Culturale Laghetto, un'associazione di promozione sociale nata nel 1979 e regolarizzata con atto notarile nel 1986. Molte le attività che negli anni ha organizzato e diverse quelle che sta portando avanti. Tra queste meritano particolare menzione la ricerca e lo studio delle evidenze di epoca romana presenti in diversi luoghi del paese e un concorso fotografico, oramai giunto alla sua VII edizione.

Panorama di Laghetto

Una villa databile nel I-II secolo dopo Cristo, forse appartenuta a *Pompeo Falco*, console romano e governatore di diverse parti dell'Impero tra cui la Britannia (dove fu tra i protagonisti della costruzione del vallo di Adriano), è ancora visibile sopra il piccolo lago che dà il nome alla località. In passato identificato con il famoso *lago Regillo* dove si combatté una importante battaglia tra i Romani e i popoli latini, indicato da alcuni storici come *Speculum Diane* per via di una iscrizione latina, rinvenuta intorno al XVIII secolo, lungo le sue sponde. La villa, di notevoli dimensioni, fu costruita per godere di una magnifica vista: a sinistra si possono ammirare i colli Tuscolani, sullo sfondo Roma e a destra gli Appennini. Alle spalle della villa, sulle pendici di Monte Falco, sono presenti i resti di una imponente cisterna anch'essa di epoca romana, purtroppo distrutta negli anni '70, e altri ruderi di difficile attribuzione, anche se particolarmente intriganti.

Una vasca di decantazione, a pianta circolare, con un ambulacro in parte ancora percorribile, in buone condizioni, si trova poco distante dal lago. La vasca (o secondo alcuni un *Ninfeo*) serviva molto probabilmente come valvola di sfogo per uno dei più antichi acquedotti che i romani costruirono, l'*Anio Vetus*. Altri tre acquedotti percorrono il sottosuolo di Laghetto, di alcuni in passato si sono scoperte addirittura le arcate, in seguito interrate: l'*Anio Novus*, l'*Acqua Marcia* e l'*Acqua Claudia*. Altri ancora sono i resti archeologici che lo studio avviato dal Centro Culturale intende verificare. Il progetto ha ricevuto il patrocinio e un contributo sia dalla Regione Lazio che dalla Provincia di Roma. Resti che testimoniano come il territorio sia stato in passato crocevia e punto di incontro tra Roma e le genti latine: poco distanti, infatti, sorgevano Gabi (che secondo alcuni storici diede i natali a Romolo e Remo), Tuscolo (sopra Frascati), Labico Quintanense (l'attuale Colonna) e Preneste (l'odierna Palestrina).

Il citato Monte Falco ha avuto un ruolo importante per la formazione di Laghetto: dalle sue pareti si estrae la pietra lavica usata per la realizzazione del famoso "Sampietrino", protagonista della pavimentazione della maggioranza delle piazze di Roma. Si pensa che lastre di questa pietra, dura e nera, siano state utilizzate, oltre che per la costruzione di diverse strade, anche fuori della penisola italiana, addirittura secondo le ipotesi di alcuni storici nel centro di quella che poi è divenuta Londra.

Il concorso fotografico, invece, si svolge dal 1999 e ogni anno è caratterizzato da maggiore partecipazione e consensi. Di solito si svolge nel mese di giugno ma quest'anno, per problemi organizzativi, è stato posticipato al periodo autunnale. Si sta studiando la realizzazione di una sezione dedicata ai due paesi gemellati, con delle foto che raccontino la vita a Monte Compatri e a Calahorra e la possibilità di una mostra da svolgersi in entrambe le cittadine.

Tra i principali scopi di un gemellaggio c'è lo scambio interculturale e la collaborazione tra i cittadini: con questa visione ci auguriamo di avviare con i calagorritani una proficua collaborazione, magari con una associazione simile per caratteristiche e finalità, al Centro Culturale Laghetto

Il gemellaggio

Me lo immagino come un ponte
due mani allungate sopra le frontiere
una, in terra di Spagna fino alla Rioja
culla felice del Beato... Calahorra
l'altra in Italia patria adottiva dove riposa
...Monte Compatri

Idealmente, il ponte,
rinasce dopo quattrocento anni
fa muovere cittadini di tutte le età
risveglia ideali sopiti da tanti anni
fa fratelli gente che non sapevi neanche esistessero

Oggi sono arrivati erano in cento
sono scesi tra la gente in piazza
li abbiamo appena visti e
i ragazzi, li abbiamo sentiti come figli
mio fratello era quello che mi stringeva
mia sorella quella che mi sorrideva
mamma la più anziana tra quelle che mi salutavano

Sono stati giorni ricchi, intensi
il tempo è volato come mai
le ore sono state lunghe la metà
e prima che me ne accorgessi sono volate via
senza pietà.

Sono partiti hanno riattraversato il ponte
Con la consapevolezza che non crollerà
E quella parte del cuore che qui hanno lasciato
Quando vorranno la possono ritrovare.
Tarquinio Minotti

C.I.A.C.

Consorzio d'impres

La nuova realtà artigianale ed industriale dei Castelli Romani.

L'insediamento delle piccole e medie imprese nel comune di Monte Compatri (Roma) situate nella zona di Pantano-Laghetto tra il 20 ed il 24 km., ha creato un insediamento di notevole importanza, nei vari settori artigianali ed industriali che impiegano circa un migliaio di addetti costituito da aziende che operano in molteplici attività: carpenteria metallica, falegnameria, manufatti in cemento, pneumatici, ceramiche, stampaggio materie plastiche, attrezzature zootecniche, edilizia, cave di basalto, metalmeccanica di precisione, apparecchiature elettromedicali, serramenti, ristorazione e molte altre ancora.

Il coordinamento di tutte le attività inerenti il territorio viene gestito tramite un consorzio denominato C.I.A.C. Coop. a r.l. con sede in via Lago di Bolsena n. 1 - località Laghetto di Monte Compatri (Roma) tel/fax 06 9476693.

Il C.I.A.C., con il proprio ufficio gestito da professionisti per la consulenza alle aziende, e la soluzione dei vari problemi che si presentano periodicamente nel lavoro si è preposto di aprire e rafforzare i contatti con il mercato estero in primo luogo guardando all'area europea e medio orientale con la partecipazione a manifestazioni fieristiche settoriali e d'importanza internazionale.

L'importante gemellaggio avvenuto qualche anno fa tra Monte Compatri e la città spagnola di Calahorra ha determinato finora un fitto interscambio di preziose documentazioni consociate per una fondamentale crescita culturale che abbraccerà sicuramente nel tempo anche una crescita economica tra le due cittadine portando notevoli benefici.

L'obiettivo importante che s'intende raggiungere, per il futuro, è realizzare rapporti tra i due paesi gemellati per trarre notevoli vantaggi commerciali ed economici nei settori produttivi tali da non subire la pressione concorrenziale dei prodotti asiatici. Il C.I.A.C. Coop. a r.l. darà il benvenuto alla prestigiosa delegazione di Calahorra che giungerà a Monte Compatri il 26 Maggio prossimo in occasione del IV Centenario dei Carmelitani Scalzi a San Silvestro. Una delegazione del consorzio C.I.A.C. contraccambierà la visita ricevuta recandosi con alcuni suoi rappresentanti nella splendida cittadina spagnola nel mese di Agosto, tenendo così fede al profondo significato di uno storico e meraviglioso gemellaggio.

Soc. Coop. C.I.A.C. a r.l. - Consorzio Industria Artigianato Commercio di Pantano - Laghetto

Via Lago di Bolsena n°1 - 00040 Laghetto di Montecompatri - Roma
Tel. - fax 069476693.





ANTICA NORCINERIA
di Lattanzi Franco & figli

DA 4 GENERAZIONI
LA QUALITÀ E L'ONESTÀ

Salprosciutti S.a.s.
di Lattanzi

www.antica-norcineria.com
e-mail: info@antica-norcineria.com

Via Casilina Km. 22,400 - 00040 Laghetto di Monte Compatri
Tel/Fax 06.9476055 - 06.9476177 - Cellulare 338.2779774

El hermanamiento

Me lo figuro como un puente
dos manos alargadas sobre las fronteras
una, en tierra de España hasta La Rioja
cuna feliz del Beato... Calahorra
la otra en Italia, patria adoptiva donde reposa
...Monte Compatri

Idealmente, el puente,
renace después de cuatrocientos años
mueve ciudadanos de todas las edades
despierta ideales dormidos hace años
hace hermanos, a gente que no sabías ni que existían

Hoy han llegado, eran cien,
han bajado entre la gente en la plaza
apenas los hemos podido ver, y ...
a los jóvenes, los sentimos como hijos
mi hermano, era el que me abrazaba
mi hermana, aquella que me sonreía

madre, la más anciana entre las que me saludaban
Han sido días ricos, intensos,
el tiempo ha volado como nunca
las horas han sido largas... la mitad
y antes de que me diera cuenta, volaron,
sin piedad

Se marcharon, han atravesado el puente
Sabiendo que no se puede derrumbar
Y aquella parte del corazón que aquí han dejado
Quando quieran la pueden reencontrar.
Tarquinio Minotti

C.I.A.C.

Consorcio de empresas

La nueva realidad artesanal e industrial de los Castillos Romanos.



La instalación de pequeñas y medianas empresas en el Ayuntamiento de Monte Compatri (RM), todas situadas en la zona de Pantano Laghetto entre el Km. 20 y el 24, ha creado desarrollo en varios sectores como la artesanía y la industria que emplean aproximadamente un millar de personas que operan en varios sectores: carpintería, metálico, artículos

hechos en cemento, neumáticos, cerámicas, estampados de material de plástico, maquinarios de zootecnia, construcciones de obras, mina de basalto, metalmecánica de precisión, equipos de electromedicinas, cerraduras, restauración, etc.

La coordinación de todas las actividades inherentes en el territorio es administrada por profesionales a través de un consorcio llamado C.I.A.C. Coop. a.r.l. con sede en la calle Lago de Bolsena n°1 - localidad Laghetto de Monte Compatri (RM) tel/fax 06/9476693.

El C.I.A.C. se ha propuesto de abrir y reforzar los contactos con el mercado extranjero en primer lugar mirando el área europea y medio oriental participando a acontecimientos de mercadotecnia sectorial y de importancia internacional. La importancia del hermanamiento comenzado hace ya algunos años entre Monte Compatri y la ciudad española de Calahorra ha determinado hasta ahora un macizo intercambio de preciosas informaciones para un fundamental crecimiento cultural que abrazará seguramente con el pasar del tiempo también un desarrollo económico entre las dos ciudades aportando notables ventajas. El objetivo importante que se quiere alcanzar, para el futuro, es, realizar relaciones comerciales y económicas entre ambas ciudades en los sectores productivos poder refrenar la competencia de la producción asiática.

El C.I.A.C. Coop., a.r.l., dará el bienvenido a la prestigiosa delegación de Calahorra que llegará a Monte Compatri este 26 de Mayo en ocasión del IV Centenario de los Carmelitas Descalzos en San Silvestre.

Una delegación del consorcio C.I.A.C. vendrá el mes de agosto, con algunos representantes en la preciosa ciudad española, manteniendo así la palabra al profundo significado de un histórico y maravilloso hermanamiento.

Soc. Coop. C.I.A.C. a.r.l. Consorzio Industria Artigianato Commercio di Pantano-Laghetto
Via Lago di Bolsena, n°1 - 00040 Laghetto di Montecompatri - Roma
Tel. - fax 069476693.

Centro Cultural Laghetto

<www.centroculturalelaghetto.it>



Monte Compatri además del casco viejo, es uno de los Castillos Romanos, más característicos, pues posee un territorio bastante vasto dividido en cuatro fracciones: Osa, Molará, Pantano y Laghetto. Es ésta última la más grande de las cuatro, que supera los 2500 habitantes, y donde tiene la sede el Centro Cultural Laghetto, una asociación de promoción social nacida en 1979 y declarada con acto jurídico en 1986. Muchas son las actividades que durante años se han organizado y diferentes son las que se están adelantando. Entre otras merecen particular interés la búsqueda y el estudio de las ruinas evidentes de época romana presentes en diferentes lugares de la ciudad y un concurso fotográfico, llegado ya a su VII edición.

Una villa datable en el I-II siglo d.C., quizás pertenecida a *Pompeo Falco*, consul romano y gobernador de diferentes partes del Imperio entre cual la Britania (donde fue entre los protagonistas de la construcción del valle de Adrián), es todavía visible desde arriba el pequeño lago que le da el nombre a la ciudad. En pasado identificado con el famoso lago *Regilo* donde se combatió una importante batalla entre los Romanos y los pueblos latinos, indicado por algunos históricos como *Speculum Diane* debido a un escrito latino, que remonta alrededor del siglo XVIII, a lo largo de sus extremos. La villa, de notable dimensión, fue construida para gozar de una magnífica vista: a la izquierda se pueden admirar las colinas Tuscolanas, en el fondo Roma y la derecha las montes de los Apeninos.

A espaldas de la villa, en la cuesta del Monte Falcón, existen ruinas de una imponente cisterna también de origen romana, lamentablemente destruida en los años '70, y otras ruinas de difícil atribución, aunque sean de particular interés.

Una vasca de decantación, con planta circular, con un ambulacro en parte aún percorrible, en buenas condiciones, se encuentra poco distante del lago. La vasca (o según algunos un *Ninfeo*) servía con mucha probabilidad como válvula de desahogo para uno de los más antiguos acueductos que los romanos construyeron, el Anio Vetus. Otros tres acueductos recorren el subsuelo de Laghetto, y de algunos en pasado se han descubierto hasta las arcadas, sucesivamente enterradas: el *Anio Novus*, el *Acqua Marcia* y el *Acqua Claudia*. Son muchas más las ruinas arqueológicas que el Centro Cultural quiere verificar.

El proyecto ha recibido el patrocinio y una contribución sea de la Región del Lacio que sea de la Provincia de Roma. Ruinas que testimonian como el territorio haya sido en pasado cruce y punto de encuentro entre Roma y la gente latina: poco distantes, en efecto, surgían Gabi (que según algunos historiadores dio los nativos Romolo y Remo), Túscolo (sobre Frascati), Labico (la actual Colonna) y Preneste (la actual Palestrina).

El citado Monte Falcón ha tenido un rol importante para la formación del mismo pueblo de Laghetto: de sus paredes se extrae la piedra lávica usada para la realización del famoso "Sampietrino", protagonista del suelo de la mayoría de las plazas de Roma. Se cree que las de estas piedras, dura y negra, hayan sido utilizadas, además que para la construcción de diferentes calles, también afuera de la península italiana, directamente según la hipótesis de algunos históricos en el centro de aquella que después se transformó en Londres.

El concurso fotográfico, en cambio, se despliega desde 1999 y cada año está caracterizado por más participación y consentimiento. Normalmente se desarrolla en Junio pero este año, por varios problemas ha sido aplazado al periodo otoñal. Se está organizando la realización de una sección dedicada a las dos ciudades hermanadas, con fotos que cuentan la vida de Monte Compatri y la de Calahorra y la posibilidad de una muestra que se desarrollará en ambas ciudades.

Entre los principales objetivos de un hermanamiento hay el intercambio cultural y la colaboración entre las ciudades: con esta visión deseamos aviar con los calahorranos una proficua colaboración, tal vez con una asociación similar por características y finalidades, como nuestro Centro Cultural Laghetto.

Collabora con noi... c'è bisogno anche di te



P. Giovanni di Gesù Maria

ispiratore del gemellaggio

(Paolo Bragatto) - Il Venerabile P. Giovanni di Gesù Maria è l'autentico ispira-



La Carta del Gemellaggio

tore del gemellaggio tra Calahorra e Monte Compatri: una realtà i cui benefici per entrambe le comunità non si sono lasciati attendere.

Durante i preparativi per l'apertura del Processo di beatificazione del Servo di Dio, l'allora (e attuale) sindaco di Monte Compatri Franco Monti si recò a Calahorra con una delegazione di concittadini, ponendo le basi per il gemellaggio. L'alcalde (sindaco) spagnolo Francisco Javier Saenz ricambiò la visita circa un mese dopo. Così, il 24 ottobre del 1998, si festeggiava a Monte Compatri l'avvenuto gemellaggio tra le due cittadine europee, alla presenza dei due sindaci, degli assessori, dei consiglieri, del vescovo di Frascati mons. Giuseppe Matarrese, di P. Paolo Rinelli, ocd - allora Priore di S. Silvestro - e di P. Giovanni Strina, ocd, e della signora Anne de Barys: i due principali fautori del Processo di beatificazione del Venerabile. Da allora, il gemellaggio ha dato i suoi buoni frutti, in primo luogo accendendo negli animi soprattutto dei più giovani il senso di una crescente coscienza europea. Il dialogo e lo scambio, offrendo a entrambe le parti l'opportunità di conoscersi e confrontarsi sul piano sociale, culturale, politico, economico e, meno che ultimo, umano, si sono trasformati in un efficace strumento di conoscenza, collaborazione e integrazione reciproca.

A suggello dell'avvenuto gemellaggio, Monte Compatri ha dedicato a Calahorra il proprio Parco Comunale "La Villetta", cambiandone il nome in "Parco Calahorra". La gemellata cittadina spagnola, dal canto suo, il 16 giugno del 2001, ha intitolato a Monte Compatri una nuova piazza - "Plaza de Monte Compatri" - situata nel cuore della città, nelle vicinanze del palazzo comunale. Alla cerimonia di inaugurazione, erano presenti l'alcalde di Calahorra Francisco Pagola, il consigliere Franco Monti - in rappresentanza dell'allora sindaco di Monte Compatri Paolo Gentili -, P. Giovanni Strina, ocd, la signora Anne de Barys, l'allora Priore di S. Silvestro P. Ennio Laudazi, ocd, gli esponenti dell'Amministrazione locale e una delegazione di Monte Compatri.

In segno di pace e solidarietà, Francisco Pagola e Franco Monti hanno piantato un olivo. Non poteva, però, mancare un degno tributo a colui in virtù del quale era stato suggellato il gemellaggio: il Venerabile P. Giovanni di Gesù Maria. Così, a poche centinaia di metri dalla Plaza de Monte Compatri, in una piazza a lui dedicata, è stato inaugurato un suo mezzobusto in bronzo.

(Tratto da: Laura Isotton "Il venerabile p. Giovanni di Gesù Maria il Calagorritano" In "Il piccolo fiore di Gesù" vol 51 n°2 Anzio 2005) (con il permesso dell'autore)

Sicaf Costruzioni

S.a.s.

Sede legale: Via Labicana, n° 31
00184 Roma

Sede operativa: Via delle Quinte, n° 10
00040 Monte Compatri

Il concorso d'arte

Venerabile P. Giovanni di Gesù Maria

(Paolo Bragatto) - Il Concorso d'Arte "Venerabile Padre Giovanni di Gesù



Foto di una vecchia premiazione

Maria", nasce nel 2002 dall'iniziativa di Laura Isotton, una insegnante romana, entusiasta cultrice del Calagorritano e delle sue opere, che ha trovato il pieno appoggio dei Padri Carmelitani di San Silvestro. Quest'anno il concorso vede la sua quarta edizione inserita nel programma delle celebrazioni per il IV Centenario dei PP. Carmelitani Scalzi a Monte Compatri. Il concorso è coordinato, con grande passione, da Laura Isotton, mentre l'efficientissima Stefania Cetorelli cura

la segreteria generale. Presidente del Concorso è l'attuale Priore di S. Silvestro P. Basilio Visca, ocd. Della giuria fanno parte Teresa Amendolaggine, giornalista, Francesca Biancarelli, insegnante, Paolo Bragatto, ricercatore, Luigi Devoti, storico, Franco Paciotti, pittore, Sandro Roazzi, giornalista.

Inizialmente rivolto agli alunni della scuola elementare e media inferiore di Monte Compatri, il Concorso ha acquisito nel tempo una fisionomia nuova, di più ampio respiro, estendendosi agli studenti di tutte le scuole, di ogni ordine e grado, aprendo una Sezione Individuale diretta a tutti e articolata in due Aree - artistica e letteraria - e inserendo una Sezione speciale dedicata agli studenti di Calahorra, in modo da creare un'ulteriore opportunità di confronto e scambio. È cosa difficile ricordare tutti i vincitori delle precedenti edizioni, senza pericolo di dimenticare lavori di indubbio pregio. Ricordo solo che da un lavoro vincitore delle passate edizioni, è stato tratto il materiale per il "gioco del gemellaggio", una sorta di gioco dell'oca in chiave storica, che viene rappresentato proprio nella giornata della premiazione sul piazzale di San Silvestro.

Il concorso costituisce un'occasione per acquistare una sempre maggiore coscienza di quale "bene prezioso" il Venerabile P. Giovanni di Gesù Maria rappresenta per le due cittadine gemellate, sul piano umano, culturale, sociale e spirituale. È proprio la rinnovata coscienza di questa opportunità di bene a sollecitare il coinvolgimento di un numero sempre crescente di realtà territoriali e non: dal Comune di Monte Compatri all'XI Comunità Montana dei Castelli Romani, dalla Monte Compatri 2000 Pro Loco alla Pro Azzurra Monte Compatri, dall'Associazione culturale Photo Club *Controluce* al gruppo degli Amici del Carmelo e a tutti coloro che nel loro piccolo, e anche nel nascondimento, hanno contribuito alla sua buona riuscita.

L'utilità del gemellaggio

(Annamaria Schillaci) - Oramai quasi tutti i paesi dei Castelli Romani si sono gemellati con qualche cittadina straniera, vuoi per affinità culturali, vuoi per simpatia, vuoi per agevolare gli stranieri in Italia, o semplicemente per portare avanti dei progetti in comune.

Quest'ultimo scopo sembra faccia al caso nostro. La motivazione del nostro gemellaggio è oramai nota. Tutti sappiamo che nasce dal fatto che il nostro Venerabile Padre Giovanni è nato a Calahorra (La Rioja - Spagna), e ha vissuto un lungo periodo della sua vita (l'ultima parte) a Monte Compatri nel Convento di S. Silvestro.

Tuttavia per mantenere questo gemellaggio sempre vivo e valido, è necessario che ci creda non solo una ristretta cerchia di persone ma la generalità dei cittadini per dare più valore alle cose concrete del Gemellaggio.

Quali sono le concretezze del Gemellaggio?

Personalmente penso che oltre il confronto fra due culture di due paesi europei, c'è l'importante aspetto umano e relazionale che rende davvero piacevole e dovrebbe far scattare in noi la molla per unirici ed interessarci a queste altri genti straniere.

Comunque, se da un lato si è riusciti a organizzare (solo da quest'anno) un corso base di lingua spagnola promosso dal giornale locale, dall'altro lato occorre purtroppo notare che, ad esempio, la volontà di favorire il gemellaggio con la scuola media di Monte Compatri quest'anno è venuta meno, dopo che per due anni ai ragazzi era stato impartito l'insegnamento della lingua, ottenendo dei buoni risultati. È mancata perciò la continuità di un progetto coerente e utile per favorire il gemellaggio, cominciando proprio dai ragazzi, generazione che dovrà portare avanti tutti i bei progetti che dal gemellaggio possono scaturire.

Io, da ispano-parlante, Vi posso assicurare che l'aver avuto relazioni con questa meravigliosa città di Calahorra mi ha umanamente dato moltissimo e mi dispiacerebbe tanto che il Gemellaggio viva soltanto nelle manifestazioni di commemorazioni o anniversari o peggio ancora restasse scritto sulla carta o sull'insegna di benvenuto del nostro paese.

Credetemi, concretizziamo al meglio questo gemellaggio, perché troveremo sempre dei fratelli-hermanos pronti ad accoglierci con affetto (con cariño), come hanno sempre fatto finora in tutte le occasioni che sono capitate e che sono certa faremo capitare anche in futuro, apportandoci l'emozione che un vero gemellaggio suscita, quella di una vera crescita assieme di due popoli.

El concurso de Arte

“Venerable Padre Juan de Jesús María

(Paolo Bragatto) - El concurso de Arte “Venerable Padre Juan de Jesús María, nace en 2002 por iniciativa de Laura Isotton, una profesora romana apasionada del Calagurritano y de sus obras, y ha encontrado pleno apoyo en los Padres Carmelitas de San Silvestre. Este año el concurso está a su cuarta edición injertado en el programa de las celebraciones por el IV Centenario de los Padres Carmelitas Descalzos en Monte Compatri. El concurso está coordinado, con gran pasión por Laura Isotton, mientras la eficaz Estefania Cetorelli se ocupa de la secretaría general. Presidente del Concurso es el actual Prior de S. Silvestre P. Basilio Visca. Del jurado forman parten Teresa Amendolaggine, periodista, Francesca Biancarelli, profesora, Paolo Bragatto, investigador, Luis Devoti, histórico, Franco Paciotti, pintor, Sandro Roazzi, periodista.

Inicialmente el Concurso estaba dirigido sólo a los alumnos de la enseñanza primaria de Monte Compatri, pero con el pasar del tiempo ha adquirido una nueva fisonomía, extendiéndose también a los estudiantes de todas las escuelas, de cualquier grado u orden, abriendo una Sección Individual dirigida a todos y articulada en dos Areas - artística y literaria - y añadiendo una Sección especial dedicada a los estudiantes de Calahorra, de manera que se pueda crear una oportunidad más para la comparación y para el intercambio entre chicos.

Es difícil recordar a todos los ganadores de las precedentes ediciones, sin el peligro de olvidar trabajos de indudable prestigio. Recuerdo sólo que de un trabajo ganador, se ha extraído el material para el “juego del hermanamiento”, una especie de juego de la oca en llave histórica, que será representado en la misma jornada de la premiación en la explanada de San Silvestre.

El concurso constituye una ocasión para adquirir cada vez más conciencia del “bien precioso” que el Venerable P. Juan de Jesús María representa para las dos ciudades hermanadas, sea en lo humano, en lo cultural, en lo social y sobre todo en lo espiritual. Es propiamente la renovada conciencia de esta oportunidad de bien que solicita la coparticipación de un número siempre mayor de realidades territoriales y no territoriales: el Ayuntamiento de Monte Compatri, la XI Comunidad Montana de los Castillos Romanos, la Monte Compatri 2000 Pro Loco, la Pro Azzurra Monte Compatri, La Asociación cultural Photo Club Controluce, el grupo de los Amigos del Carmelo y todos aquellos que colaboran y han contribuido en silencio al buen resultado de cada acontecimiento.

La utilidad del hermanamiento

(Annamaria Schillaci) - Casi todas las ciudades de los Castillos Romanos se han hermanado ya con algunas ciudades extranjeras, sea por culturas semejantes, sea por simpatía, sea para facilitar a los extranjeros en Italia, o simplemente para llevar a cabo proyectos afines.

Este último objetivo parece ser nuestro caso. La motivación de nuestro hermanamiento es sabida ya. Todos sabemos que nace por el hecho que nuestro Venerable Padre Juan de Jesús María ha nacido en Calahorra (La Rioja-España), y que ha vivido largo periodo de su vida (la última parte) en Monte Compatri en el Convento de San Silvestre.

Sin embargo para mantener el hermanamiento siempre vivo y válido, es necesario que crean en ello no solamente un pequeño círculo de personas, como ha sido hasta ahora, pero sería fundamental que la mayoría de los ciudadanos creyeran más en el hermanamiento para poder dar verdadero valor a las cosas del mismo hermanamiento.

¿Cuáles son las concreciones del hermanamiento, entonces?

Según mi opinión, pienso que además de la comparación entre dos culturas de dos países extranjeros, existe el importante aspecto humano y relacional que rinde de veras agradable un encuentro y tendría que hacernos despertar dentro de nosotros un estímulo tan grande que serviría para unirnos e interesarnos a diferentes personas.

De todos modos, si por un lado se ha logrado organizar un curso base de español (sólo desde este año) promovido por el periódico local, por el otro lado es necesario notar que, por ejemplo, la voluntad de favorecer el hermanamiento con el colegio de Montecompatri este año no se ha organizado, después que por dos años a los chavales se le había enseñando el idioma, y donde ellos habían obtenido buenos resultados. Ha faltado por lo tanto una continuidad de un proyecto coherente y útil para favorecer el hermanamiento, empezando pues por los chicos, generación que tendrá que llevar a cabo en futuro todos los maravillosos proyectos que el hermanamiento puede originar.

Yo de hispano-hablante, Os aseguro que haber tenido y tener relaciones con esta maravillosa ciudad de Calahorra me ha humanamente dado muchísimo y lo sentiría mucho que el hermanamiento viva nada más que en las manifestaciones para conmemorar o festejar aniversarios o peor aún se quede escrito en la carta o sobre las enseñas de bienvenida de nuestra ciudad.

Créame, concreticemos lo mejor posible este hermanamiento, porque encontraremos siempre nuestros hermanos (fratelli) listos en acogernos siempre con cariño (affetto), como han hecho siempre hasta ahora en todas las ocasiones que han acaecido y que estoy segura sucederán también en futuro, aportándonos aún la emoción que un verdadero hermanamiento suscita, la de un verdadero crecimiento de dos poblaciones.

P. Juan de Jesús María

inspirador del hermanamiento

(Paolo Bragatto) - El venerable P. Juan de Jesús María es el auténtico inspirador del hermanamiento entre Calahorra y Monte Compatri: una realidad cuyas ventajas para ambas ciudades no se han hecho esperar.

Durante los preparativos para la abertura del Proceso de Beatificación del Siervo de Dios, el actual alcalde Franco Monti, como lo era entonces, fue a Calahorra con una delegación de ciudadanos, poniendo las bases para el hermanamiento. El alcalde español Francisco Javier Saenz correspondió la visita después de un mes.

Así, el 24 de Octubre de 1998, se festejaba en Monte Compatri el esperado hermanamiento entre las dos ciudades europeas, a la presencia de los dos alcaldes, de los asesores, de los consejeros, del obispo de Frascati rev.mo José Matarrese, de P. Pablo Rinelli, en aquel tiempo

Prior de S. Silvestre y de P. Juan Strina y la señora Anne de Barsy: los dos principales fautores del Proceso de Beatificación del Venerable.

Desde entonces, el hermanamiento ha dado sus frutos, en primer lugar aumentando en las personas y sobre todo en los jóvenes el sentido de una creciente conciencia europea. El diálogo y el intercambio, ofreciendo a ambas partes la oportunidad de relacionarse y verificarse sobre lo social, cultural, político, económico y sobre todo sobre lo humano, se han transformado en un eficaz instrumento de conocimiento, colaboración e integración recíproca. A sellar el acaecido hermanamiento, Monte Compatri ha dedicado a Calahorra su único Parque “La Villetta”, convirtiéndolo con el nombre de “Parco Calahorra”.

La hermanada ciudad española, por su cuenta, el 16 de Junio de 2001, ha intitulado a Monte Compatri una nueva plaza “Plaza Monte Compatri”, situada en el corazón de la ciudad, en las cercanías del Ayuntamiento.

A la ceremonia de inauguración estaban el alcalde de Calahorra Francisco Pagola, el consejero Franco Monti- representante del alcalde de Monte Compatri que era Pablo Gentili-, P. Juan Strina, la señora Anne de Barsy, el Prior de S. Silvestre de entonces P. Enio Laudazi, los esponentes de la Administración local y una delegación de Monte Compatri.

En señal de paz y de solidaridad, Francisco Pagola y Franco Monti han plantado un olivo. No podía faltar un digno tributo al verdadero protagonista del hermanamiento: el Venerable P. Juan de Jesús María. Así, a pocos metros de la Plaza de Monte Compatri en Calahorra, en una plaza a él dedicada, ha sido inaugurado un busto en bronce.

(De Laura Isotton: “Il Venerabile p. Giovanni di Gesù Maria il Calagorritano” In “Il piccolo fiore di Gesù” vol 51 n° 2 Anno 2005) (con el permiso del autor)



L'abito del Venerabile

1
3579
1719135
79515331
575591735
71

Tipolitografia
SPEDIM

La tipografia senza pari!

www.spedim.it



Due parole su Monte Compatri (di Mirco Buffi)

Nota storica

A circa 25 Km da Roma, edificato su un colle a 600 metri sul livello del mare, da oltre un millennio si erge Monte Compatri. Un paese che ancora, a tratti, riesce a dare ai suoi visitatori quel sapore di tranquilla antichità che oggi non è più tanto facile trovare, neanche in quei paesi che ad arte, ma con tecnologie moderne, sono stati conservati per i turisti così come erano 400-500 anni fa. Monte Compatri vive come nel suo passato, la gente è ancora attaccata ai modi di fare che erano normali tanti, tanti anni fa.

Le prime notizie certe che si hanno del nostro paese risalgono al 1090; doveva essere allora un piccolissimo agglomerato di povere case, costruite molto probabilmente molti secoli prima dai superstiti di Labico e cinte da mura, alle quali si accedeva da un grosso portone adiacente all'odierna torre campanile e di cui si possono ancora vedere le grosse cerniere. Da allora, come ogni altro paese italiano, è stato soggetto al dominio feudale di svariate famiglie nobiliari: gli Annibaldi, i Colonna, gli Altemps ed infine i Borghese. Con quest'ultimi Monte Compatri viene elevata nel 1613 a principato e tale rimane fino al 1870, anno dell'unità d'Italia. Anche se non ricca di eventi storici di particolare interesse, il paese tuttavia ha conosciuto momenti in cui è stato al centro delle lotte tra le famiglie nobili dello Stato Pontificio per il dominio sullo Stato stesso, come quando, ad esempio, Jacopo Caldara al soldo degli Orsini, alleati del pontefice Eugenio V che era in lotta con i Colonna, padroni di Monte Compatri, della cui



L'interno del Duomo

potenza il Pontefice si sentiva minacciato, la strinse d'assedio nel 1431. Oppure quando nel 1484 venne saccheggiato da 150 armigeri di Paolo Orsini nell'ambito delle lotte tra fautori ed oppositori del Papa e questo nonostante che Marcantonio Colonna si fosse dichiarato neutrale.

Alla storia di Monte Compatri appartengono il Duomo, chiesa Santa Maria Assunta in Cielo, edificato agli inizi del '600 su una chiesetta preesistente dedicata a Santa Brigida, e la Fontana dell'Angelo, un monumento costruito alla fine dell'ottocento e dedicato a quanti hanno lavorato, purtroppo anche a costo della loro vita, per portare l'acqua dalle sorgenti di Carpinello fino al paese. Monte Compatri inoltre ha dato i natali a diversi personaggi della cultura quali il filosofo e matematico del '700 Marco Mastrofini autore, tra l'altro, di una revisione del calendario gregoriano sicuramente migliorativa, come riconosciuto dagli esperti del settore ma che non ha mai avuto un seguito applicativo; l'artista Filippo Luzi, pittore di talento nato nel 1665 di cui sono rimaste pochissime opere custodite nelle chiese di San Francesco di Paola e S. Prassede a Roma; il cantante lirico Alessandro Moreschi detto l'Angelo di Roma, l'ultima voce bianca del coro della cappella Sistina in Vaticano di cui è stato per tanti anni la prima voce.

Da vedere nei dintorni

Fuori dal paese il territorio è caratterizzato da folti boschi di castagno percorsi da innumerevoli sentieri che si offrono come piacevole proposta agli appassionati di trekking e di mountain bikes. Allo stesso scopo ben si adattano la miriade di stradine, asfaltate e non, che si intrecciano in un vero e proprio labirinto tra rigogliosi vigneti e oliveti.

Di grande interesse storico è, sul colle omonimo, l'Abbazia del '400 di San Silvestro, edificata su una chiesetta preesistente anch'essa dedicata al Santo protettore delle selve e le cui origini si perdono nell'ignoto. L'Abbazia è fornita di una ricca e interessante pinacoteca di opere rinascimentali restaurate negli anni '70. Adiacente al complesso religioso troviamo la minuta chiesa della Madonna del Castagno, da sempre venerata dai monticiani per le tante grazie dispensate in loro favore, prima fra tutte l'annullamento del colera che imperversò nel 1867 e che qui non fece vittime.

Non lontano, immerse nel fitto bosco, si possono vedere le rovine di un antico monastero Franciscano costruito, sembra, da alcuni compagni del santo. Ma numerosi sono anche i resti di ville ed altri manufatti di epoca romana sparsi un po' ovunque sul territorio.

Feste ed altri appuntamenti

La prima manifestazione dell'anno è la festa in onore di S. Antonio abate con la sfilata di caratteristici carri allegorici che si svolge la domenica più vicina al 17 gennaio. L'appuntamento con la tradizionale fiera cade il primo maggio. L'Estate



Un momento della "Sfida dei Borghi"

Monticiana, organizzata dal Comune, ma ricca anche di iniziative curate da varie associazioni culturali, va da metà giugno a metà settembre e comprende concerti, spettacoli teatrali, cortei in costume storico e banchetti dove è possibile apprezzare la cucina locale e degustare il buon vino delle nostre terre. <il 15 agosto si svolge il palio, o più propriamente "La sfida dei Borghi", durante la quale i 5 borghi dopo essersi cimentati in svariati giochi si affrontano nella sfida finale di tiro con l'arco. La prima domenica di settembre, a San Silvestro, si celebrano i festeggiamenti in onore della venerata "Madonna del Castagno". L'ultimo importante appuntamento, ma durante l'anno ce ne sono molti altri, è per il periodo natalizio con la caratteristica mostra dei "Presepi in cantina". Da non perdere, la terza domenica del mese e soprattutto nel periodo estivo, è il mercatino dell'antiquariato.

La buona tavola e la tradizione artigianale

Monte Compatri è anche la terra di cantine produttrici di grandi vini laziali che, facendo parte dei pregiati vini DOC dei Castelli Romani, sono conosciuti in tutto il mondo.

Nei negozi di alimentari si possono facilmente trovare i dolci tipici: le *ciambelle al vino*, le *serpette*, il *pangiallo* ma anche la *porchetta castellana* e le *coppiette* (carne di cavallo essiccata dal sapore deciso per chi ama l'avventura nel mangiare). Nei ristoranti e trattorie inoltre, è possibile deliziare il palato con la cucina tipica romana: *bucatini all'amatriciana*, *spaghetti con la pajata*, *coda alla vaccinara*, *trippa alla romana* e tanti altri piatti squisiti annaffiati tutti annaffiati con gli ottimi vini di origine controllata della nostra terra.

In un paese come il nostro non poteva mancare una discreta presenza di attività artigianali legate al passato; e così, passeggiando per il paese, non è difficile trovare restauratori di mobili e, nel periodo autunnale, viticoltori nelle proprie cantine intenti a preparare il vino da vendere poi nelle famose "frascchette".

PANTANO
AGRITURISMO

Azienda agricola Federico Cavazza
Via Casilina km 20
00040 Monte Compatri - Roma
Tel. - Fax 06 9476602
info@pantanoborghese.com
www.pantanoborghese.com

TENUTA
PANTANO
BORGHESE

Dos palabras sobre Monte Compatri (de Mirco Buffi)



Marco Histórico

A unos 25 Km. de Roma, edificado sobre una colina a 600 metros sobre el nivel del mar, desde hace más de un milenio se erige la ciudad de Monte Compatri. Una ciudad que aún logra dar a sus visitantes aquel gusto de tranquilidad que hoy es tan difícil hallar, ni siquiera en aquellas ciudades que con modernas tecnologías, han sido mantenidas para los turistas así como eran 400-500 años atrás.

Monte Compatri vive como vivía hace muchos años, por ejemplo, la gente todavía está atada a sus costumbres.

Las primeras noticias ciertas que tenemos de nuestra ciudad remontan al 1090; tenía que ser entonces un pequeño aglomerado de casas pobres, construidas

perdido sus vidas para trasladar el agua desde donde brotaba (Carpinelo) hasta la ciudad. Monte Compatri además ha originado personajes de cultura como el filósofo y matemático del siglo dieciocho: Marco Mastrofini, autor, de una valorosa revisión del calendario gregoriano, reconocido por los científicos, pero nunca ha tenido una aplicación práctica; el artista Felipe Luzi, pintor de talento nacido en 1665 y pocas cuyas obras están custodiadas en las iglesias de S. Francisco de Paola y en la S. Prassede en Roma; el cantante lírico Alejandro Moreschi, llamado el Ángel de Roma, la última voz blanca del coro de la capilla Sistina en Vaticano cuya voz había sido por muchos años la protagonista.

Para mirar en los alrededores

Fuera de la ciudad el territorio está caracterizado por espesos bosques de castaños recorridos por innumerables senderos que se ofrecen como una placentera propuesta a los aficionados de trekking y de bicicleta.

Con el mismo objetivo se adaptan también la multitud de callecitas, asfaltadas o no, que se enlazan en un verdadero laberinto entre la lozanía de los viñedos y de los olivares.

De gran interés histórico es, en el cerro omónimo, la Abadía de S. Silvestre, erigida sobre una iglesia preexistente ya y dedicada al Santo protector de las selvas y cuyas orígenes se pierden en lo desconocido.

La Abadía está compuesta por una rica e interesante pinacoteca de obras del renacimiento renovadas en los años '70. Adyacente al conjunto religioso encontramos la pequeña iglesia de la Virgen del Castaño, siempre venerada por los montichanos para agradecerle de



Maria SS. del Castagno

las gracias recibidas en favor de la ciudad, como por ejemplo la enfermedad del cólera que se enfureció en la zona en 1867 y que aquí no hizo víctimas.

No lejos de aquí, se puede observar la ruina de un antiguo monasterio Franciscano construido, parece ser, por algunos compañeros del mismo Santo. Igual de numerosas son las ruinas de villas y de otras cosas de época romana difundidas dondequiera en el territorio.

Fiestas y otras citas

El primer acontecimiento del año es la fiesta de S. Atonio Abad que se celebra el domingo más cercano al 17 de enero, con el desfile de característicos carros alegóricos. La cita con el tradicional mercado cae el primero de mayo. El verano montichano, organizado por el Ayuntamiento, pero rico también de iniciativas al cuidado de varias organizaciones culturales, va de mitad de junio a mitas de septiembre y comprende conciertos, espectáculos teatrales, cortejos con trajes históricos y banquetes donde es posible apreciar la cocina local y degustar el buen vino de nuestras tierras. El 15 de Agosto se desarrolla el palio, o llamado simplemente, "El desafío de los Barrios", donde los cinco barrios después de haberse puesto a la prueba con otros juegos en varios días se enfrentan en el reto final del tiro con el arco.

El primer domingo de septiembre en San Silvestre se celebra y se honra a la venerada "Virgen del Castaño". La última cita importante que mencionar es el periodo de navidad con la característica muestra de los "Belenes en las bodegas". No hay que perderse, en fin, el tercer domingo de todo el año el mercadillo de las antigüedades.

La buena mesa y la tradición artesanal

Monte Compatri es también la tierra de cantinas productrices de grandes vinos locales que, y haciendo parte de los prestigiosos vinos DOC de los Castillos Romanos, son conocidos en todo el mundo.

En las tiendas alimenticias se pueden fácilmente encontrar los dulces típicos: galletas de vino (*le ciambelle*), otras galletas y tartas como las *serpette*, el *pangiallo* y también la *porchetta castellana* (cochinillo) y las *coppiette* (carne de caballo secada con un sabor muy fuerte para quien ama la aventura en la comida).

En los restaurantes además es posible gustar la cocina típica romana: *bucatini all'amatriciana*, *spaghetti con la pajata*, *coda alla vaccinara*, *trippa alla romana* y muchos otros platos exquisitos todos acompañados naturalmente por los vinos de origen controlado de nuestra tierra.

En una ciudad como la nuestra no podía faltar un sector artesanal atado al pasado; y así, paseando por la ciudad, encontramos restauradores de muebles, y en otoño, encontramos por las calles los viticultores ocupados a preparar el vino para vender después en las famosas "frascette" (bodegas donde venden directamente el vino y donde uno puede llevarse la comida de casa y comer allí tranquilamente saboreando el buen vino local).



Monte Compatri - Santuario di Maria SS. del Castagno (a. 700)

probablemente muchos siglos antes por los sobrevivientes de Labico y toda recintada, por la que se accedía a través de un grueso portón adyacente a la actual torre campanaria donde aún hoy se pueden notar las grandes serraduras. Desde entonces, como todas las ciudades italianas, también Monte Compatri ha sido sometida al dominio feudal por muchas familias nobiliarias: los Anibaldi, los Columna, los Altemps y en fin los Burgueses. Con éstos últimos Monte Compatri se elevó en 1613 a principado y así siguió hasta el 1870, año de la Unidad de Italia.

Aunque sus acontecimientos no fueron de gran interés, la ciudad ha conocido momentos en la que ha estado al centro de luchas entre las familias nobles del



Un momento della "Sfida dei Borghi"

Estado Pontificio para el dominio sobre el mismo Estado, como cuando, por ejemplo, Jácopo Caldara al servicio de los Orsinos, aliados del pontífice Eugenio V que estaba en lucha contra los Columnas, padrones de Monte Compatri, de cuya potencia el Pontífice se sentía amenazado, la asedió en 1431. O bien cuando en 1484 fue saqueado por 150 escuderos de Pablo Orsini en el ámbito de las luchas entre fautores y opositores del Papa y ésto aunque Marcoantonio Columna se hubiese declarado neutral.

A la historia de Monte Compatri pertenecen la Iglesia Mayor, Santa María de la Asunción en el Cielo, edificada al inicio del siglo XVII sobre una pequeña iglesia ya preexistente dedicada a Santa Brígida, y la Fuente del Ángel, un monumento construido al final del siglo diecinueve y dedicado a todos aquellos que habían



Monte Compatri, a cavallo di due secoli

Per favorire una sempre maggiore conoscenza tra le popolazioni di Monte Compatri e di Calahorra, riteniamo utile, in questa occasione, pubblicare le prime due pagine della storia degli ultimi 60 anni di Monte Compatri scritta da un nostro concittadino, il giornalista Victor Ugo Ciuffa, già redattore capo del Corriere della Sera e attualmente editore e direttore del mensile Specchio Economico. Il titolo provvisorio del volume, di imminente pubblicazione da parte della Casa editrice Ciuffa Editore, è: "Monte Compatri, a cavallo di due secoli".

Caduto il Fascismo il 25 luglio del 1943, Monte Compatri, come tutta l'Italia, andò incontro a un periodo di grande effervescenza: da una parte per la gioia e l'entusiasmo determinati dalla fine di un regime che aveva portato il Paese alla guerra, dall'altra per la preoccupazione per le prospettive incerte nonostante l'immediata, rassicurante formazione del Governo Badoglio; inquietava soprattutto l'annuncio, da questo subito fatto per attenuare la reazione degli alleati tedeschi, della continuazione della guerra quando ormai l'esito inevitabile e catastrofico del conflitto era davanti agli occhi di tutti.

In quell'atmosfera di confusione, incertezza e timori si giunse all'8 settembre. Quella mattina dalla Torre della Chiesa parrocchiale di Monte Compatri la sirena risuonò lugubre per dare l'allarme. Abitavo in quel ramo di strada che all'epoca faceva parte di Piazza Marco Mastrofini e che dopo la guerra fu dedicato alla memoria di Mario Intreccialagli, il giovane calzolaio compatrese vittima, insieme all'avvocato Placido Martini, della rappresaglia compiuta il 24 marzo 1944 dai tedeschi alle Fosse Ardeatine per l'attentato di Via Rasella in Roma avvenuto il giorno precedente. Scesi in strada e mi fermai davanti al Monumento ai Caduti, da dove potei assistere a un avvenimento storico: il bombardamento di Frascati durato due ore e compiuto da 130 fra quadrimotori B17 «Fortezze Volanti» e B24 «Liberator» che sganciarono 353 tonnellate di bombe uccidendo 617 persone su una popolazione di 11.763 abitanti, e 700 militari tedeschi. Un avvenimento storico anche per altri due motivi: perché un paio di ore dopo, alle 16,30, il generale Dwight Eisenhower, comandante delle Forze americane, annunciò da Radio Algeri la resa dell'Italia e alle 19,45 il capo del Governo italiano Pietro Badoglio annunciò la fine della guerra; e per la barbarie con la quale quel bombardamento fu compiuto in quanto l'armistizio con gli Alleati era stato firmato a Cassibile in Sicilia dal generale Giuseppe Castellano in rappresentanza del Governo italiano addirittura il 3 settembre, ben 5 giorni prima, ma non era stato reso noto. La distruzione di Frascati e le oltre 600 vittime italiane potevano essere evitate; ricordo un mio compagno di scuola media, Mercanti, perito sotto le macerie con tutta la famiglia in un ricovero ostruito dalle bombe; il padre faceva il sarto in Via Solferino, la stradina che è alle spalle del Bar degli Specchi.

Dalla spianata dinanzi al Monumento ai Caduti, quindi, quella mattina assistetti al bombardamento: vedevo le Fortezze Volanti americane provenienti da est che, a ondate successive, giunte sopra San Silvestro e pertanto completamente visibili da Monte Compatri in quanto volavano a 4 mila metri di quota, sganciavano bombe che brillavano al sole. Nel tardo pomeriggio la radio annunciò l'armistizio. La gente fu presa dalla contentezza, ci fu una notte di euforia e di canti. Ma la notizia determinò anche episodi indescrivibili.

I due edifici dell'Albergo Renzi all'inizio della strada per Rocca Priora erano stati requisiti all'inizio della guerra e destinati ad ospitare il V Battaglione Carristi, dotato di piccoli carri armati da una ventina di tonnellate e di vecchi autocarri della prima guerra mondiale, i 18 BL con le gomme piene e il freno a mano fuori della cabina. Uno

di essi era guidato dal popolare Sergio Ottaviani detto Scalabrino, romano,



Cartolina spedita il 17 Novembre 1907

destinato poi, come altri militari, a sposare una compatrese e a rimanere a Monte Compatri.

Al comando del Battaglione di carristi era stato inizialmente destinato il maggiore

Ferdinando D'Avenia. Reduce dal fronte greco-albanese dove era rimasto ferito, il maggiore era stato trasferito a Monte Compatri dove gli era stata assegnata, per abitazione, una parte della Villa Canepa sulla Via per San Cesareo, anch'essa requisita, nella quale aveva preso alloggio con i figli Cesarella, Mario e Vitaliano; all'inizio del 1943 D'Avenia era stato poi trasferito con la Scuola Carristi e Pordenone quindi a Civitavecchia, dove assisté al bombardamento del 5 maggio 1943. Alfonso Visconti abitava al terzo piano dell'edificio d'angolo fra Via Leandro Ciuffa e Via Tuscolo. Una posizione strategica per osservare quanto avveniva in Piazza Garibaldi. Il mattino del 9 settembre tre o quattro carri armati si fermarono dinanzi alla sua casa per fare il pieno di benzina nella pompa a mano della Shell, che era in Via Leandro Ciuffa nell'angolo con la Via di Colonna e che era gestita da Valentino Mastrofrancesco. I carristi stavano andando a fare esercitazioni a San Silvestro quando giunse l'ordine di sciogliersi. All'annuncio il Battaglione si sciolse, i carristi cercarono di allontanarsi, per raggiungere le loro famiglie; alcuni si nascosero, l'Albergo Renzi comunque fu abbandonato e subì un sistematico saccheggio da parte della popolazione, che portò via tutto, anche i pagliericci: i soldati dormivano infatti su brande di legno coperte di paglia. Alfonso Visconti scese in strada e si imbatté in due di loro già in borghese che domandavano quale era la strada più breve per andare a Tivoli. In quel momento sopraggiunse però un sergente con altri due carristi in divisa, che gli ordinò di rientrare in caserma e di reindossare la divisa perché c'era stato un contrordine.

Poco dopo arrivò da Frascati una camionetta di soldati tedeschi i quali, fermatisi dal giornalaio, all'inizio della Passeggiata, chiesero dove era la Caserma dei Carabinieri. Furono indirizzati in Via Cavour. Ma un ufficiale dei carristi, vedendoli, lanciò una bomba a mano Balilla, che fece solo molto fumo e un grande botto. I tedeschi fecero marcia indietro, ma poco dopo arrivarono da Frascati tre carri armati trainanti cannoni da 75 millimetri...



Cartolina spedita nel 1942

VOLVO
for life

CONCESSIONARIA **A ROMA**
Autoska

Via Prenestina, 970 - Tel. 06.2252852
Via della Magliana, 878 - Tel. 06.65680170
FROSINONE - Via Armando Fabi 251
Tel. 0775.889090
autoska@interbusiness.it

VOLVO
for life

Monte Compatri, a caballo de dos siglos



Para favorecer mayor conocimiento entre las poblaciones de Monte Compatri y de Calahorra, creemos sea útil, con esta ocasión, publicar las primeras páginas de la historia de los últimos 60 años de Monte Compatri escrita por un nuestro ciudadano, periodista Víctor Ugo Ciuffa, ya redactor y jefe del periódico "Corriere della Sera" y actualmente editor y director del mensual "Specchio Economico". El título provisorio del volumen, de publicación inminente por parte de la Casa editriz Ciuffa Editor, es: "Monte Compatri, a caballo de dos siglos".

Caído el fascismo el 25 de julio de 1943, Monte Compatri, como toda Italia, pasó por un periodo de gran efervescencia: por un lado la alegría y el entusiasmo determinados por el fin de un régimen que había llevado al País a la guerra, por el otro lado la preocupación por las perspectivas inciertas si bien la inmediata y confortadora formación del Gobierno Badoglio; inquietaba sobre todo el anuncio, de este hecho para atenuar la reacción de los aliados alemanes, de la continuación de la guerra cuando ya la inevitable y catastrófica conclusión del conflicto estaba delante de los ojos de todos. En aquel ambiente de confusión, inseguridad y temores se llega al 8 de septiembre. Aquella mañana desde la Torre de la Guardia parroquial de Monte Compatri la campana tocó lúgubre para dar el alarma. Yo vivía en la calle que entonces hacía parte de la Plaza de Marco Mastrofini y que después de la guerra fue dedicada a la memoria de Mario Intreccialagli, joven zapatero compatrés víctima, junto al abogado Plácido Martini, de la represalia de los alemanes del 24 de marzo de 1944 en las Fosas Ardeatinas y por el atentado en la Calle Rasella en Roma efectuado al día siguiente.

Bajé a la calle y me paré delante del Monumento de los Caídos en guerra, de donde pude asistir a un acontecimiento histórico: el bombardeo de Frascati que duró dos horas y fue llevado a cabo con 130 entre B17 "Fortalezas Volantes" y B24 "Liberadores" que desenganchaban 353 toneladas de bombas matando a 617 personas sobre una población de 11.763 habitantes, y 700 militares alemanes.

Un acontecimiento histórico también por otros dos motivos: porque un par de horas después, a las h.16.30, el general Dwight Eisenhower, comandante de las Fuerzas americanas, anunció desde la Radio Algeri el rendimiento de Italia y a las h.19.45 el jefe del Gobierno italiano Pedro Badoglio anunció el fin de la guerra; y por las barbaries con la que aquel bombardeo fue cumplido en cuanto el armisticio con los Aliados había sido firmado a Cassibile en Sicilia por el general José Castellano en representación del Gobierno italiano el 3 de septiembre, 5 días antes, pero no se había dicho. La distribución de Frascati y las 600 víctimas italianas o más podían haber sido evitadas; me acuerdo un compañero mío de la escuela, Mercanti, muerto bajo a los escombros con toda su familia en un refugio obstruido por las bombas; el padre hacía el sastre en la Calle Solferino, la callecita que se encuentra detrás del Bar de los Espejos.

De la explanada delante del Monumento a los Caídos, aquella mañana observé muy bien el bombardeo: vi las Fuerzas Volantes americanas provenientes del este que, con ondas sucesivas, llegaban sobre S. Silvestre y por lo tanto eran completamente visibles desde Monte Compatri porque volaban a 4 mil metros de altura, desenganchando bombas que brillaban al sol.

Por la tarde la radio anunció el armisticio. La gente se alegró, hubo una noche de euforias y de cantos. Pero la noticia determinó también episodios indescriptibles.

Los dos edificios del Hotel Renzi al principio de la calle para ir a Rocca Priora habían sido requisados al inicio de la guerra y destinados a alojar al V Batallón de los tanques de guerra, dotados de pequeños carros armados por veinte toneladas y de viejos carros de la primera guerra mundial, los 18BL llenos de

cauchos y con el freno de mano fuera de la cabina. Uno de ellos lo manejaba



Cartolina spedita nel 1935

el popular Sergio Octaviani dicho Scalabrino, romano, sucesivamente destinado, como otros militares, a casarse con una compatrés y a llegar a Monte Compatri.

Al comando del Batallón de los tanques de guerra había sido inicialmente destinado al mayor Ferdinando d'Avenia. De vuelta del frente griego-albanés donde él había sido herido, el mayor había sido trasladado a Monte Compatri, donde él había sido asignado, para vivir en una parte de la Villa Canepa en la Calle para ir a S. Cesáreo, también esa requisita, en la que él se había alojado con sus hijos, Cesarella, Mario y Vitalino; al inicio del 1943 De Avenia

había sido nuevamente mandado con la Escuela de los Tanques de guerra y Pordenone a Chivitatequia, donde asistió al bombardeo del 5 de mayo de 1943.

Alfonso Visconti vivía en el tercer piso del edificio en la esquina entre la Calle Leandro Ciuffa y la Calle Túscolo. Una posición estratégica para observar lo que pasaba en la Plaza Garibaldi.

La mañana del 9 de septiembre tres o cuatro tanques armados se pararon delante de su casa para hacer gasolina en la Shell, que estaba en la Calle Leandro Ciuffa en la esquina con la Calle de Columna y que era de Valentín Mastrofrancesco. Los tanques estaban yendo a ejercitarse a S. Silvestre cuando llegó la orden de desatarse. Al anuncio el batallón se desató,

los tanques de guerra se alejaron para alcanzar a sus familias; algunos se escondieron, el Hotel Renzi de todas formas fue abandonado pero soportó un saqueo por parte de la población, llevándose todo lo que había, hasta los jergones: los soldados dormían sobre camas de madera cubiertas con paja. Alfonso Visconti bajó a la calle y se encontró con dos de ellos ya sin uniforme que preguntaban cuál era la calle más corta para ir a Tívoli.

De repente llegó un sargento con otros dos soldados en uniforme, que le ordenó de regresar al cuartel y de volverse a poner el uniforme porque había habido una nueva orden.

Poco después llegó de Frascati una furgoneta con soldados alemanes, se pararon en el quiosco de periódicos, al principio de la avenida del Paseo, preguntaron donde estaba el Cuartel de la Policía. Fueron dirigidos hacia la Calle Cavour. Pero un oficial del sector de los tanques de guerra, viéndoles, lanzó una bomba de mano Balilla, que hizo mucho humo y un gran ruido. Los alemanes hicieron marcha atrás, pero poco después llegaron de Frascati tres tanques armados que traían cañones de 75 milímetros...



Cartolina spedita nel 1940



Riportiamo un'intervista fatta in Spagna al nostro sindaco Franco Monti e pubblicata nel settimanale di stampa *LA NOTICIA*

Franco Monti autentico motore del gemellaggio ci espone le sue esperienze a riguardo. Franco è uno dei nostri più devoti lettori attraverso la nostra pagina web e attraverso Internet abbiamo effettuato questa estesa intervista.



Domanda: Monte Compatri conosceva l'esistenza di Calahorra prima del gemellaggio?

Risposta: Non so quanti monticiani conoscevano l'esistenza della città di Calahorra prima del gemellaggio; indubbiamente pochi, tra i quali Padre Giovanni Strina e la Signora Anne de Barsy.

Forse alcuni appassionati del cinema e della storia sapevano collegare la città di Calahorra con le manifestazioni mostrate nel film "El Cid". Nel dicembre del 2001, subito dopo la vostra visita, a Monte Compatri si proiettò il celebre film "El Cid" durante il periodo natalizio che fece dire a tutta Monte Compatri: CALAHORRA, CALAHORRA, CALAHORRA...

Si commentava la vostra visita, ci si riferiva al film dove il nome di Calahorra veniva costantemente pronunciato: un vero successo: la vostra visita, il film, la vostra simpatia, la "bravura" degli attori... tutti parlavano e ricordavano quei momenti felici, quanta pubblicità, quanta notorietà per la città di Calahorra.

Domanda: Come hanno origine le prime notizie su Calahorra?

Risposta: Il Padre Giovanni Strina ed Anne de Barsy raccontavano in una pubblicazione le rare esperienze del primo contatto con le autorità di Monte Compatri. Ciò avvenne durante un freddo e piovoso sabato pomeriggio di fine febbraio del 1996. Da Genova cercarono di stabilire un contatto telefonico con il Comune di Monte Compatri per ottenere informazioni su un ipotetico appuntamento o incontro con il sindaco. Per regola, di sabato pomeriggio gli uffici sono chiusi, pertanto questo tentativo era solo una prova senza nessuna speranza di incontrare una risposta. Meraviglia e stupore: in quella circostanza ottennero una risposta! Ma come è possibile? Ti chiederai, visto che anche nelle migliori ore dei giorni lavorativi è difficile ottenere una risposta al telefono... ottenerla un sabato pomeriggio, a una tarda ora è un'eccezione, una felice combinazione.

Superato il primo momento di sorpresa domandarono, ...parlarono, ...si spiegarono, ...chiesero come si poteva stabilire un contatto, un appuntamento con il sindaco di Monte Compatri; parlarono della Causa di Beatificazione del "Calagorritano" Padre Giovanni di Gesù Maria; dissero che sarebbe stato opportuno e vantaggioso per le due città, Calahorra e Monte Compatri, stabilire un'unione, tipo un gemellaggio e parlarono anche di un invito per un viaggio a Calahorra che Padre Giovanni Strina doveva effettuare e così si stabilì un contatto per un accordo con il sindaco di Calahorra. Dopo molti minuti di conversazione e data l'insistenza di Padre Giovanni, comprendendo la sua appassionata dialettica, apprezzando la sua sincerità e il suo fervore, mi prestai: Il sindaco sono io, gli dissi al telefono; ho ascoltato con interesse la sua richiesta, comprendo quali sono i suoi obiettivi e li condivido: incontriamoci lunedì pomeriggio. Quel lunedì servì solo per fare conoscenza tra di noi, che è stata subito cordiale. Come vecchi conoscenti, parlammo liberamente con la massima franchezza e serenità; restammo a fissare la data della visita per andare a Calahorra, il resto fu tutto chiaro: la mattina di mercoledì andammo a Calahorra. Una piccola delegazione: il Sindaco, il Vicesindaco Fausto Bassani, Padre Giovanni Strina, Anne de Barsy e un prelado della Curia Romana, oltre ai due piloti del volo privato di Anne de Barsy. Calahorra? Dove sta Calahorra? Che cos'è Calahorra? Confesso che quella sera, subito dopo tornato a casa dopo aver parlato con Padre Giovanni Strina, andai a consultare l'atlante geografico per capire dove saremmo andati il mercoledì seguente. Prima di toccare il suolo calagorritano e di prendere conoscenza della città facemmo scalo a Madrid, per andare ad Avila, patria di Santa Teresa e raccogliere una testimonianza fondamentale, molto utile per il Processo della Causa di Beatificazione per poi più tardi atterrare a Pamplona, sotto una tempesta di neve. Debbo confessare che fu un volo molto difficile, con avverse condizioni meteorologiche; grazie all'abilità all'esperienza e professionalità dei due piloti, arrivammo sani e salvi a Pamplona.

MIRACOLO DI UN GEMELLAGGIO; i due piloti erano stati compagni di corso d'accademia d'un mio amico fraterno, oggi trasferito al servizio sociale sostitutivo. Se avessimo combinato e preparato un incontro simile non avremmo avuto tante coincidenze. La Causa di Beatificazione del "Calagorritano" servì per farmi ritrovare un caro amico d'infanzia, oltre a esserci rincontrati tra amici e

Franco Monti:

Un innamorato di Calahorra

colleghi, come se fosse stata una mano invisibile a muovere tutto ciò e a guidarci nelle nostre azioni e decisioni.

Entrammo a Calahorra in una notte profonda, ma la città era sveglia e viva. Una sana stanchezza ci invase, soprattutto per le gradevoli emozioni vissute. Fummo coscienti di essere i testimoni e gli attori di una storia straordinaria, per scriverla, ma indubbiamente eccezionale. Durante la prima mattina presi contatto con la città di Calahorra. Dal balcone dell'albergo potevo osservare i tetti, le molte campane delle chiese, gli spazi del Mercadal, la Matrona, La Moza, la Glorietta con la statua di Quintiliano. Una città ancora dormiente però già limpida ed ordinata, pronta per cominciare bene la giornata. Dopo di ciò l'incontro con il Sindaco Francisco Javier Pagola nel Comune fu cordiale, senza formalità come se ci fossimo conosciuti da sempre; nacque subito una considerazione e una amicizia che nel corso di questi anni è andata consolidandosi ogni volta di più. Subito conobbi José Ibañez, María, Luis e la Stampa calagurritana. Poi visitammo il Convento del Carmelo, dove avemmo un incontro con il Priore e il Postulatore, Padre Tomás Álvarez. In questa visita ci siamo messi d'accordo sull'unione del gemellaggio, sulla visita a Roma del Sindaco a metà marzo per presenziare l'apertura del Processo della Causa di Beatificazione che si sarebbe celebrata nella sala della Conciliazione a San Giovanni e sulla visita a Monte Compatri. Emozioni forti, impegni di altissima responsabilità, obiettivi di un grande profilo vissuti in un breve e stressante spazio di tempo; abbiamo interiorizzato in poco tempo la convinzione di essere protagonisti di una storia che è stata ammirabile fin dai suoi primi atti.

Domanda: Come reagirono i Monticiani quando ebbero notizia del gemellaggio?

Risposta: La notizia del nostro viaggio a Calahorra fece il giro del paese, tutti parlarono di questo nuovo evento. Il primo Consiglio Municipale svoltosi pochi giorni dopo il nostro ritorno, votò unanimemente a favore della volontà di gemellarsi con la città di Calahorra.

Domanda: Perché con Calahorra?

Risposta: I Monticiani sono stati e sono molti devoti a "Lu beato Giovanni"; a quel frate carmelitano che visse fra loro alla fine del 1500, che venne da Calahorra assieme a pochi confratelli per fondare la Congregazione Riformata della Famiglia Carmelitana. Rivestì incarichi di massima responsabilità, tra i quali quelli di Maestro dei Novizi, e di Preposto Generale. La morte precoce lo colse nella serenità, tranquillità e spiritualità nel Convento di San Silvestro di Monte Compatri nell'anno 1615, dove si ritirò e trascorse momenti di preghiera, di meditazione e di comunione con l'Altissimo. Il suo corpo incorrotto, tuttavia, è oggi visibile e oggetto di devozione in questo Convento.

Il gemellaggio con la città di Calahorra è stato visto come una buona iniziativa perché ha dato una nuova e più significativa importanza a "Lu Beato Giovanni", ha dato forza alla Causa di Beatificazione in corso, ha aperto nuove opportunità di conoscenza per la città di Monte Compatri, e si è creduto che si tratti di un'iniziativa indubbiamente positiva per tutta la Comunità. Non dobbiamo dimenticare che per tutti noi è stato un evento eccezionale come l'arrivo del terzo millennio. La preparazione del Giubileo 2000 fece sì che Roma fosse il "Centro" del mondo per la spiritualità, ma anche per il turismo e per le infinite iniziative che girarono attorno a questo eccezionale evento; la posizione di Monte Compatri a soli 30 Km. fece sperare in un impulso salutare in tutti i settori, però soprattutto si diede valore significativamente al miglior gioiello: il Convento di San Silvestro con il suo prediletto figlio del Carmelo già in procinto di Beatificazione.

Quale migliore combinazione si poteva creare nel fare coincidere tutti questi progetti e svilupparli al momento ideale? Erano tutte convergenze a nostro favore: UN SEGNALE SOPRANNATURALE? A questo segnale si fece mancare la continuità per favorire sempre più gli eventi, animare e facilitare ogni iniziativa; tanto il Municipio come la Comunità Montana si misero in



Panorama di Calahorra

marcia; alcuni settori con azione energica altri con un ritmo normale, ma in ogni caso interessato. Personalmente ho sempre creduto in questa iniziativa, alla straordinaria opportunità che si è presentata per la Comunità Monticiana; ho dedicato e continuo a dedicare a questa stessa ogni mia attenzione ed energia.

Mi sento spinto a svolgere la stessa funzione che ha il lievito nella pasta del pane. Debbo far fermentare la coscienza dei miei concittadini e metterli in contatto con i fratelli di Calahorra, e il resto verrà da solo; abbiamo tutti gli ingredienti e sono di buona qualità. Il prodotto finito sarà straordinario. Conoscendo le molte qualità dei miei concittadini e dei fratelli calagorritani, l'umanità, la simpatia, l'abilità e favorendo gli incontri e i contatti frequenti, si darà origine ad un'unione che li porterà a condurre avanti lodevoli iniziative. Questo è quello che ora si sta verificando.

Franco Monti

Un enamorado de Calahorra



Reproducimos una entrevista hecha a nuestro Alcalde Franco Monti y publicada en el seminario en prensa La Noticia.

Franco Monti auténtico motor del hermanamiento nos expone sus experiencias al respecto. Franco es uno de nuestros más devotos lectores a través de nuestra página web y a través de internet hemos efectuado esta extensa entrevista.



- ¿Conocía Monte Compatri la existencia de Calahorra antes del hermanamiento?

- No sé cuántos montisanos tuvieron conocimiento de la existencia de la ciudad de Calahorra antes del Hermanamiento; Indudablemente pocos, entre ellos, el Padre Giovanni Strina y la Señora Anne de Barsy. Acaso, algunos apasionados del cine y de la historia supieron conectar la ciudad de Calahorra con los acontecimientos contados en la película: El Cid. En diciembre de 2001, justo después de vuestra visita a Monte Compatri, se proyectó una reposición de la célebre película El Cid durante las Navidades que hizo hablar a todo Monte Compatri: CALAHORRA, CALAHORRA, CALAHORRA... Se comentaba vuestra visita, se

refería a la película donde el nombre de Calahorra era pronunciado constantemente: un verdadero éxito: vuestra visita, la película, vuestra simpatía, la «bravura» de los actores... todos hablaron y recordaron los momentos felices, cuanta publicidad, cuanta notoriedad para la ciudad de Calahorra.

- ¿Cómo surgen en Monte Compatri las primeras noticias de Calahorra?

- El padre Giovanni Strina y Anne de Barsy, contaron en una publicación las raras experiencias del primer contacto con «las autoridades» de Monte Compatri.

Ocurrió un frío y lluvioso sábado por la tarde de finales de febrero de 1996. Desde Génova intentan establecer un contacto telefónico con el Ayuntamiento de Monte Compatri para tener información sobre una hipotética cita o encuentro con el Alcalde. Por norma, los sábados por la tarde, los despachos están cerrados, por lo tanto la tentativa solo fue una prueba, sin ninguna esperanza de encontrar una respuesta. Maravilla y estupor: ¡han conseguido respuesta! ¿Pero quien será? ¿Cómo es posible? Te preguntarás, visto que también en las mejores horas de los días laborables, es difícil conseguir una respuesta al teléfono; conseguirla un sábado por la tarde, a una hora tarde es una excepción, una dichosa combinación. Superado el primer momento de sorpresa preguntaron,... hablaron,... explicaron... cómo se podía establecer un contacto, una cita con el Alcalde de Monte Compatri; hablaron de la Causa de Beatificación del «Calagorritano» Padre Giovanni de Gesú Maria; que sería oportuno y ventajoso para las dos ciudades, Calahorra y Monte Compatri, establecer una unión, tipo Hermanamiento y también hablaron de una invitación para un viaje a Calahorra que el P. Giovanni Strina tenía pendiente y así establecer un contacto y un acuerdo con El Alcalde de Calahorra.

Después de muchos minutos de conversación y dada la insistencia de Padre Giovanni, entendiendo su apasionada dialéctica, apreciando la sinceridad y fervor me presté: el Alcalde soy yo, le dije al teléfono; he escuchado con interés su petición, comprendo cuáles son sus objetivos y los comparto: encontrémonos el lunes por la tarde.

El lunes sólo sirvió para hacer los conocimientos personales, enseguida fueron cordiales, como viejos conocidos, hablamos libremente con la máxima franqueza y serenidad; quedamos en establecer la fecha de la visita para ir a Calahorra, el resto fue claro todo: el miércoles por la mañana iremos a Calahorra. Una pequeña delegación: el Alcalde, el Vicesindaco Fausto (sindaco= alcalde), el Padre Giovanni Strina, Anne de Barsy y un Prelado de la Curia romana, además de los dos pilotos del vuelo privado de Anne de Barsy. ¿Calahorra? ¿Dónde está Calahorra? ¿Qué es Calahorra? Confieso que la tarde, justo al volver a casa después de hablar con el P. Giovanni Strina, tuve que consultar el atlas geográfico para entender donde íbamos a ir el miércoles siguiente.

Antes de tocar suelo calagurritano y de tomar conocimiento de la ciudad hicimos escala en Madrid, para ir a Ávila, patria de Santa Teresa y recoger un testimonio fundamental, muy útil para el Proceso de la Causa de Beatificación, para, más tarde aterrizar en Pamplona, bajo una tormenta de nieve. Debo confesar que fue un vuelo muy difícil, con adversas condiciones meteorológicas; gracias a la habilidad, experiencia y profesionalidad de los dos pilotos, llegamos sanos y salvos a Pamplona.

MILAGRO DE UN HERMANAMIENTO; los dos pilotos fueron compañeros de curso de Academia de un fraterno discípulo mío, ahora pasados al servicio social sustitutorio. Si hubiéramos combinado y preparado un encuentro parecido, no hubiéramos tenido tantas coincidencias.

La Causa de Beatificación del «Calagorritano» sirvió para hacerme hallar a un querido discípulo de la infancia, además de habernos reencontrado los tres amigos y colegas, como si de una mano invisible se tratara y nos guiara en nuestras acciones y decisiones.

Entramos en Calahorra en una noche profunda, pero la ciudad todavía estaba despierta y viva. Un sano cansancio nos invadió, sobre todo por las cautivadoras emociones vividas; fuimos conscientes de ser los testigos y actores de una extraordinaria historia, para escribirla, pero indudablemente excepcional.

Durante la primera mañana tomé contacto con la ciudad de Calahorra; desde el balcón del Parador pude otear los tejados, los muchos campanarios de las iglesias, los espacios del Mercadal, la Matrona, la Moza, la Glorieta con Quintiliano. Una ciudad todavía dormida, pero ya limpia y ordenada, lista para iniciar bien el día.

Tras esto el encuentro con el Alcalde Francisco Javier Pagola en el Ayuntamiento fue cordial, sin formalismos, como si nos conociéramos de toda la vida; nació enseguida una consideración y una amistad que en el curso de estos casi siete años ha ido consolidándose cada vez más. Enseguida conocí a José Ibáñez, a Maria, a Luis y a la Prensa Calagurritana. Después visitamos el Convento del Carmen donde tuvimos un encuentro con el Prior y con el Postulador, el Padre Tomás Álvarez. En esta visita acordamos la unión del Hermanamiento, la visita a Roma del Alcalde a mediados de marzo para presenciar la apertura del Proceso de la Causa de Beatificación, que se celebraría en la Sala della Conciliazione en San Giovanni y la visita a Monte Compatri.

Emociones fuertes, empeños de altísima responsabilidad, objetivos de un gran perfil vividos en un espacio de tiempo corto y agotador; hemos interiorizado en poco tiempo la convicción de ser protagonistas de una historia que fue admirable desde los primeros actos.

- ¿Cómo reaccionan los montisanos cuando conocen la noticia del hermanamiento?

- La noticia de nuestro viaje a Calahorra dio la vuelta a la ciudad; todos hablaron de este nuevo acontecimiento. El primer Consejo Municipal celebrado pocos días después de nuestro regreso votó unánimemente a favor de la voluntad de hacer el Hermanamiento con la ciudad de Calahorra.

- ¿Por qué con Calahorra?

- Los montisanos fueron y son muy devotos de «Lu Beatu Giovanni»; aquel fraile Carmelita que vivió a finales del 1500, que vino de Calahorra junto a unos pocos cofrades a fundar la Congregación reformada de la Familia Carmelita. Revisió los máximos cargos de responsabilidad, entre los cuales los de Maestro de Novicios y Preposito General.

La muerte precoz lo cogió en la serenidad, tranquilidad y espiritualidad en el Convento de San Silvestro de Monte Compatri en el año 1615, donde se amparó y transcurrió los momentos de ruego, de meditación y de comunión con el Altísimo. Su cuerpo incorrupto todavía es hoy visible y objeto de devoción en este convento.

El Hermanamiento con la Ciudad de Calahorra fue visto como una buena iniciativa porque dio nueva y más significativa importancia a «Lu Beatu Giovanni», dio fuerza a la Causa de Beatificación en curso, abrió nuevas oportunidades de conocimiento para la ciudad de Monte Compatri, y se creyó en que sería una iniciativa indudablemente positiva para toda la Comunidad. No tenemos que olvidar que para todos nosotros fue un acontecimiento excepcional como la llegada del Tercer Milenio. La preparación del Jubileo 2000 hizo que Roma fuera el «Centro» del Mundo por la espiritualidad, pero también por el turismo y por las infinitas iniciativas que giraron alrededor de este excepcional acontecimiento; la posición de Monte Compatri a solo 30 kilómetros de Roma hizo esperar en un impulso saludable en todos los sectores, pero sobre todo se valoró significativamente la «mejor Joya»: el Convento de San Silvestro con un Predilecto Hijo suyo del Carmelo ya en el umbral de la Beatificación. ¿Qué mejor combinación se pudo crear al hacer coincidir todos estos proyectos y desarrollarlos en el momento ideal? Fueron todo convergencias a nuestro favor: ¿UNA SEÑAL SOBRENATURAL? A esta señal hizo falta dar continuidad, favorecer y favorecer los acontecimientos, animar y facilitar cada iniciativa; tanto el municipio como la comunidad Montisana se puso en marcha; algunos sectores con enérgica acción otros con un ritmo normal, pero en todo caso interesado.

Personalmente siempre he creído en esta iniciativa, a la extraordinaria oportunidad que se ha presentado para la Comunidad Montisana; he dedicado y sigo dedicando a la misma toda mi atención y energía. Me siento impulsado a desarrollar la misma función que hace la levadura en la pasta del pan. Tengo que hacer fermentar la conciencia de mis conciudadanos y ponerlos en contacto con los Hermanos de Calahorra, el resto vendrá solo; tenemos todos los ingredientes y son de buena calidad. El producto terminado será extraordinario. Conociendo las muchas cualidades de mis conciudadanos y los Hermanos calagurritanos, la humanidad, la simpatía, la habilidad y favoreciendo los encuentros y el contacto frecuente, se dará origen y se desarrollará una unión que los llevará a sacar adelante iniciativas loables. Esto es lo que se está verificando ahora.



Comune di Monte Compatri

Gemellaggio Calahorra - Monte Compatri (26-30 maggio 2005)



Programma delle giornate dei calagorritani a Monte Compatri

26 maggio

18.30: Arrivo della **Delegazione Calagorritana** a Fiumicino Aeroporto
20.00: Arrivo a Montecompatri
21.00: Cena di benvenuto

27 maggio

- Visita al territorio per l'intera giornata; programma a scelta e autogestito

28 maggio

10.00: Monte Porzio Catone - Mondragone - Partecipazione ai lavori delle **delegazioni comunali sui problemi territoriali**
14.30: **Partenza staffetta** dal Convento di S. Maria della Scala in Roma
17.30: Conferenza - "**Il Venerabile P. Giovanni di Gesù Maria: il Servo di Dio, il pedagogo, lo scrittore**" - P. Silvano Giordano
19.00: Concerto - **Corpo Folcloristico Musicale "Compatrum"** e arrivo staffetta
16.00-20.00: Saranno presenti **Poste Italiane con Annullo Speciale Dedicato**
- Mostra fotografica a cura dell'**Associazione culturale Photo Club Controluce**
- Stand gastronomico all'esterno

29 maggio

09.30: **Raduno delle delegazioni comunali** e rappresentanze in Piazzale Busnago
09.45: **Il corteo depone corone d'alloro al monumento dei caduti**
10.00: **Santa Messa** nel Duomo S. Maria Assunta in Cielo
11.00: **Processione del Corpus Domini**
11.30-20.00: Saranno presenti **Poste Italiane con Annullo Speciale Dedicato**
12.30: **Aperitivo di saluto** - in Agriturismo
- Saluti delle delegazioni presenti
- Iniziative e vita del Gemellaggio al suo 7° anno di vita
14.00: **Pranzo** di rappresentanza in onore agli ospiti.
15.45: Sbandieratori e Musici "**Alfieri di Monte Compatri**"
16.00: "**Gioco del Gemellaggio**" sul piazzale di San Silvestro (manifestazione folcloristica con figuranti in costume del Seicento e formelle dipinte)
18.00: Solenne **Celebrazione Eucaristica** presieduta dal **P. Provinciale dei Carmelitani Scalzi**
19.00: Concerto polifonico - "**Jubilate Deo**" di Roma e "**A. Moreschi**" di Monte Compatri
20.00: Premiazione vincitori del Concorso d'Arte: "**Venerabile Padre Giovanni di Gesù Maria**"
- Mostra fotografica a cura dell'**Associazione culturale Photo Club Controluce**
21.00: **Cena di saluto** e commiato.
- Nel piazzale esterno sarà allestito uno stand gastronomico

30 maggio

07.30: **Partenza della delegazione Calagorritana** da Monte Compatri

Programma de las jornadas de Monte Compatri con los Calagorritanos

26 de Mayo

18.30: Llegada de la Delegación **Calagorritana** al Aeropuerto de Fiumicino
20.00: Llegada a Monte Compatri
21.00: Cena de bienvenida

27 de Mayo

- Visita del territorio todo el día; programa libre

28 de mayo (sábado)

10.00: Monte Porzio Catone - Mondragone - Participación a los trabajos de las **delegaciones municipales sobre los problemas territoriales**
14.30: **Salida a estafeta** desde el Convento de S. María de la Scala en Roma.
17.30: Conferencia - "**El Venerable P. Juan de Jesús María: el Siervo de Dios, el pedagogo, el escritor**"- P. Silvano Giordano
19.00: Concierto - **Cuerpo Folklórico Musical "Compatrum"** y llegada a estafeta
16.00-20.00: Estará presente una instalación móvil de una **oficina de CORREOS**
- Muestra fotográfica al cuidado de la **Asociación cultural Photo Club Controluce**
- Comida al aire libre

29 de Mayo (domingo)

09.30: **Reunión de las delegaciones municipales** y representantes en la Plaza Busnago
09.45: **Cortejo depone coronas de laurel al monumento de los Caídos en las guerras**
10.00: **Santa Misa** en la Iglesia Mayor S. Maria de la Asunción en Cielo
11.00: **Procesión del Corpus Domini**
11.30-20.00: Instalación de una **oficina móvil de CORREOS**
12.30: **Aperitivo de saludo** - en un turismo ecológico
- Saludos a las delegaciones presentes
- Iniciativas y vida del hermanamiento a su 7° año de vida
14.00: **Comida** oficial para los huéspedes e invitadas
15.45: Banderilleros y Músicos "**Alfieri de Monte Compatri**"
16.00: "**Juego del hermanamiento**" en la explanada de S. Silvestre (manifestación folklórica con trajes del Seicientos y formas dibujadas)
18.00: Solemne **Celebración Eucarística** presidida por el **P. Provincial de los Carmelitas Descalzos**
19.00: Concerto polifónico - "**Jubilate Deo**" de Roma y "**A. Moreschi**" de Monte Compatri
20.00: Premiación ganadores del Concorso de Arte: "**Venerable Padre Juan de Jesús María**"
- Muestra fotográfica al cuidado de la **Asociación cultural Photo Club Controluce**
21.00: **Cena de despedida**
- En la explanada externa se preparará un stand gastronómico al aire libre.

30 de mayo

7.30: Marcha de la Delegación **Calagorritana** de Monte Compatri

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri - email redazione@controluce.it
tel. 0694789071 - 3381490935 - 3395863537 - fax 069485091

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - cellulare 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

HANNO COLLABORATO PER QUESTO INSERTO:

Paolo Bragatto, Mirco Buffi, Centro Culturale Laghetto, C.I.A.C., Victor Ugo Ciuffa, Armando Guidoni, Tarquinio Minotti, Franco Monti, Annamaria Schillaci

FOTOGRAFIE E CARTOLINE: Tarquinio Minotti

TRADUZIONI DALL'ITALIANO ALLO SPAGNOLO: Annamaria Schillaci

NOTIZIE IN...CONTROLUCE

Mensile di attualità e cultura dei Castelli Romani e Prenestini

EDITORE: Associazione Culturale Photo Club Controluce

Via Carlo Felici 18-20 - Monte Compatri - email redazione@controluce.it
tel. 0694789071 - 3381490935 - 3395863537 - fax 069485091

DIRETTORE RESPONSABILE: Domenico Rotella

DIRETTORE DI REDAZIONE: Armando Guidoni - cellulare 3392437079

PUBBLICITÀ: Tarquinio Minotti - cellulare 3381490935

HAN COLABORADO POR ESTE SUPLEMENTO: Paolo Bragatto, Mirco Buffi, Centro Culturale Laghetto, C.I.A.C., Victor Ugo Ciuffa, Armando Guidoni, Tarquinio Minotti, Franco Monti, Annamaria Schillaci

FOTOGRAFÍAS Y POSTALES: Tarquinio Minotti

TRADUCCIONES DEL ITALIANO AL ESPAÑOL: Annamaria Schillaci

 for life	CONCESSIONARIA A ROMA <h1>Autoska</h1>	Via Prenestina, 970 - Tel. 06.2252852 Via della Magliana, 878 - Tel. 06.65680170 FROSINONE - Via Armando Fabi 251 Tel. 0775.889090 autoska@interbusiness.it	 for life
--	--	---	---

MI.LE.SI. Costruzioni s.r.l.

Via Prenestina Nuova, 88

c.a.p. 00036 Palestrina (Rm)

tel 06/95.39.304 - fax: 06/95.31.10.70

email: milesicostruzionisrl@tiscali.it

